

ANTEPRIME
gli INEDITI di FINESTRE

II

A cura di
David La Mantia e
Melania Valenti

~ ~ ~

Scegliere non è una operazione neutra. Implica un gusto da ricercare ed esercitare. Implica partire dai testi e non dagli autori. Implica assumersi delle responsabilità. Implica indirizzare, per quel poco che possiamo, una idea di cultura e di poesia.

Per tutto questo esiste questa antologia

David La Mantia



L'idea è abbracciare la poesia, trasmetterla agli altri solo in forma di pura resa emozionale, in forma scevra da ogni condizionamento personale. La Parola. E chi la scrive solo un mezzo, non un fine.

Atto di amore.

Melania Valenti

ALBA GNAZI



Alba Gnazi vive in provincia di Roma. Sue poesie e racconti sono presenti in diverse pubblicazioni cartacee e online.

Luccicanze, Cicorivolta, 2015 e *Verdemare. Cronologia inversa di un andare, La Vita Felice, 2018*, sono le raccolte pubblicate.

In quel minimo che cade, Il Convivio Editore, 2021, è il suo ultimo lavoro poetico.

L'asfalto raschiato ha due direzioni
il prima, il forse
gli accenti schiodati dai becchi dei merli
con salti che increspan giù su un fitto d'erba
insistenti e vogliosi casomai dovesse rinascere
quell'ombra estirpata dal solco
che a un sole custode rimanda
e alle forme angolate di un serraglio di formiche
che si innervano alla breccia della strada
tra le ruote e le zampe dei merli
non le vedi mai rompere la fila.

*

muti, col silenzio come proscenio
e inspiegate gioie abitate da dentro

essere dentro
essere il bianco dei posti in inverno

considerare il fatto estremo della gioia
slacciando orme dove più rada è la nebbia

ed essere radi
essere l'orma nel rado della nebbia.

*

giù
si ostina il vento
un tremare stellato
di foglie scritte a neve
sul sonno mite
di ogni figlio

ALESSANDRA PENNETTA



Alessandra Pennetta è nata a Padova nel 1971. Ha esordito nel 2022 con la silloge poetica “Imeros” (VJ Edizioni di Milano), finalista alla III edizione del premio letterario internazionale Samnium, premiata con la menzione d’onore alla XI edizione del premio nazionale L’Arte in Versi e il secondo premio alla XXIV edizione del premio di scrittura femminile Il Paese delle Donne. Sempre per la VJ Edizioni è uscito nel 2024 il secondo lavoro dell’autrice, “Pothos Argaleos. Pensare Eros”, premiato con la menzione d’onore alla III edizione del concorso internazionale di poesia Memorial Salvo Galiano.

SULLA TIRANNIDE DELL’UOMO

Avevi detto non voglio tirannidi

Hai come schiena d’asino e sul muso cordoglio da donne

Via, allenta quel muso, emetti suoni terribili mio *bar-bar*

o prima o poi resterai vittima del tuo singhiozzo

povero gracchio!

Non illuderti

Una buona moglie o un buon governo sono la stessa cosa.

DIALOGO TRA UN FILOSOFO E UNA PUTTANA

ti butti sul divano-letto
qualcosa di spirituale c'è sempre in questo genere di cose
fingo familiarità
non ti tremano un po' le mani nello spazio infinito?
non ti seguo
passiamo dalla teoria alla pratica

*

UN PO' DI BENE E UN PO' DI MALE

facciamo così:
che io faccio il bene, tu il male
poi io faccio il male, tu il bene
non so te ma io smanio per fare un po' di bene e un po' di male
ma tu sai cosa è bene e cosa è male? mi domandi
non potrebbe succedere di sbagliarsi?
e fare del bene al posto del male e del male al posto del bene?

ALESSIA LOMBARDI



Alessia Lombardi è nata a Pontecorvo (FR) nel 1996. Vive e lavora a Firenze. Semifinalista nel 2016 al concorso «CET – Scuola per Autori di Mogol». Finalista, nel 2020, alla prima edizione del concorso nazionale di poesia «Villa delle Ginestre» e alla XIX edizione del «Premio Fabrizio De André», sezione Poesia. Nel 2022 ha vinto la prima edizione del concorso letterario nazionale «Nel Silenzio» con “*La smarginatura*”, opera inedita. Ha pubblicato “*L’affetto instabile*” (Placebook Publishing 2021, Menzione d’Onore al Premio Internazionale Michelangelo Buonarroti VI Edizione 2021), “*Le chiavi*” (Edizioni solidali Forma Mentis, 2022) e “*L’attrito*” (Placebook Publishing, 2023). A Strasburgo, alla presenza di esponenti del Parlamento Europeo, ha ricevuto il **Premio Speciale Poesia Europea** (organizzato dall’Associazione Teatro-Cultura “Beniamino Joppolo” di Patti, presieduta Luigi Ruggeri, direttore della Casa Editrice MAGI). Con la silloge inedita “*L’affrancamento*” è stata premiata a Londra nella Home Books Galore (Menzione Speciale «The Alchemy of Poetry»).

OSSERVAZIONE DEL SILENZIO

(*Via dell’inferno*)

Fu passando nella luce pericolante
degli spioventi, senza più vedere:

lo insegue

nel chiaro del fondale / un matrimonio

tra l’allodola e Maria: *vittima*

carnefice

*spettatore. Sarà il cadere dei morti
che cancella
le rose. Voci dal vento.*

*

*La diaspora
o delle trappole*

Falce di luna su monte
soprano:
dipese da noi /
conservare nella sera immortale
la leggenda
delle voci che scompaiono –

passo dietro i passi – e le immagini
costruite con pazienza e
ostinazione
ribaltate dal destino. Tagliole
di lapislazzuli vertiginose
e chiare, giorno ignoto: niente

ha più cantato, se niente canta
nei numeri
tetri del nome. È l'anno / del mondo.

ALFREDO PANETTA



Alfredo Panetta è nato nel 1962 a Locri (R.C.). Nel 1981 si trasferisce a Milano dove tuttora vive e lavora nel settore infissi in alluminio. Scrive nella lingua madre, il dialetto calabrese reggino della Locride. Ha pubblicato 5 raccolte di poesia, di cui la prima è *Petri 'i limiti* (Pietre di confine, Moretti& Vitali, 2005); e l'ultima *Ponti sdarrupatu* (Il crollo del ponte, Passigli 2021). Tra i premi vinti: Montale, Pascoli, Gozzano, Rhegium Julii, Noventa-Pascutto, Nosside, San Domenichino ecc. Per la Casa della Poesia Al Trotter di Milano cura una rubrica dedicata alla poesia scritta nelle lingue di minoranza in Italia. Collabora al Blog di Angela Caccia con articoli sui maggiori poeti dialettali contemporanei.

Ha organizzato per 4 anni dei laboratori di scrittura poetica per bambini delle scuole primarie negli istituti di Lecco e Gallarate.

PERLI E' PORCEJI (A Maria Chindamo)

Nto tempu bruscu 'i na matina
nc'èparu a futtiri a lùcia.

Tutta chija tenuta a catina
nta ll'arti, parmu a parmu
a sillabi rupputi, chija
chi nesci fora nta sputazza
d'un hjiatu. S'a levaru nta

nu hjuhjhju 'i rosa. Mbrogghjata.
Nta certi posti, è posti stessi
malividuti, aundi Ddi è assenti
ngiustificatu, sthriscianu cobra
mascarati da òmani. Iji sannu
a memorria a leggi du velenu
penzanu ch'esti sò a concessioni
pè dirittu di Famigghja.
(Ossu, Mastrossu, Carcagnossu
se mi va' cunthra, eu ti sputu addossu!).

Penzanu ca i porci teninu
n'anima feroci. E gargi chi russicannu
nzina i cometi. Non restanu mancu
i capiji 'i na bambula di carni,
na gringia sup'a terra di falacchi.
'N corpu nta meduja è megghjiu sonna.

Vannu accussì i cosi, senza
ca u suli sputa u sò pariri
o ca i simenzi cardijanu a panza
du mbernu. Ddu occhi perzi,
nta nu spilu 'i domani.
E i vicini, ormà queti queti
non sentinu cchjiù u fetu 'i marchesi.

PERLE AI PORCI

Nel tempo brusco di un mattino
le hanno fottuto la luce.

Quella tenuta a catena
negli arti, palmo a palmo
a sillabe spezzate, quella

traboccante nello sputo
di un fiato. Portata via
nel soffio di una rosa. Frodata.

In certi luoghi, ai luoghi stessi
invisi, dove Dio è assente
ingiustificato, strisciano cobra
mascherati da persone. Loro
sanno a memoria la legge
del veleno, di cui per casta
si arrogano la concessione.
(Osso, Mastrosso e Carcagnosso
se ti ribelli, io ti sputo addosso!)

Ritengono che i porci abbiano
un'anima feroce. E fauci che divorano
persino le comete. Non restano nemmeno
i capelli di una bambola di carne,
un ghigno sulla terra fatta fango.
Un colpo sulla nuca ai più audaci sogni.

Vanno così le cose, senza
che il sole emetta il suo verdetto
o che i semi scaldino il ventre
dell'inverno. Due occhi persi,
nel desiderio di futuro.
E i vicini di casa, rinfrancati
non sentiranno più il puzzo di marchese.

(**Maria Chindamo**, imprenditrice di Limbadi, rapita e fatta sparire nella sua tenuta agricola il 6 maggio 2016. Gli inquirenti ritengono che il suo corpo sia stato distrutto da un trattore e successivamente dato in pasto ai porci).

NA SERPI GIUVANEJA (a M.C. Cacciola)

Qunt'amuri cunzervanu
i cuperchji d'i tambuti!
'N furma 'i gocci, muschji
e rispìri leggi 'i vermiceji.
'N furma 'i sangu ngrumatu.

Canuscìu na giuvani serpi
è porti d'a nostra notti
vitti 'i distanti a sò ncertezza
ija cercava sthrisciandu
nu novu portu d'occhji.

-Non sacciu u mi canuscìu, mi dissi
vegnu 'i na vaji 'i undi
i cuvi 'i rancuri si chjiamavanu foli
e l'abbrazzi chi cercaa
a labbra jungiuti: corpi
di guastuni mberzù ò mè vacanti.

Ma' mi fidà mu dicu a cu mi fici:
mathri! Ma ricanuscìu
a currenti storta chi portava
jusu menti e vrazza.
I masculi ccuppati 'i pili nirghi 'i porcu
sempi 'n guerra ch'i sò afanti.

Stasira mi fazzu 'n picciriju
d'acidu muriaticu. Vogghju
mu viju 'i vicinu arretu d'i stiji
toccare ossa d'òmani spruppati
e nta mè privata lotta cull'assurdu
i mè figghji chi si civanu di feli.

UNA GIOVANE SERPE

Quanto amore conservano
i coperchi delle tombe!
In forma di gocce, muschi
o respiri lievi di tarli.
In forma di sangue rappreso.

Ho conosciuto una giovane serpe
alle porte della nostra notte
ho notato da lontano la sua titubanza
lei cercava strisciando
un nuovo porto d'occhi.

-Non so riconoscermi, mi disse
nasco da una valle dove
i covi di rancore si chiamavano
nidi, e gli abbracci che cercavo
a mani giunte erano sferzate
di bastone contro il mio vuoto.

Mai riuscii a dire a chi
mi ha messo al mondo: madre.
Mai riconobbi la corrente perversa
che spinge in un angolo i buoni.
I maschi coperti da setole nere
perennemente in guerra coi loro fantasmi.

Stasera mi faccio un bicchierino
di acido muriatico. Voglio
vedere il retro delle stelle
dove hanno celato la speranza
toccare ossa di uomini spolpate
e in una privata lotta con l'assurdo

i miei figli che si nutrono di fiele.

(**Maria Concetta Cacciola**, vittima innocente di ndrangheta. Apparteneva a una potente famiglia mafiosa di Rosarno, che la punì violentemente a causa di una sua presunta relazione extra-coniugale. Concetta denunciò tutti i componenti della famiglia, svelando importanti segreti dell'associazione. Venne trovata uccisa il 20 agosto 2011 dopo avere ingerito dell'acido muriatico. Si è trattato, secondo gli inquirenti, di omicidio o suicidio indotto).

*

TERRA ED ACQUA (A Lea Garofalo*)

Fraschi d'ippocastagnu sup'a vucca
(‘a terra potessari mi voli ncrapettata)
senthu nt'è minni u muzzicu d'a lupa
gigghjiu d'arangu, non m'abbandugnari.

‘A sthrata jusu ò juornu è latti d'odiu
a mè paccia esti màscara di mathri
n'atthu di coraggiu, a folia è vacanti
temphu chi zala ò Temphu: spetta, è l'ura!

A testa ncugnu dint'a ‘n puzzu carsicu
eu spiri mpastu a munzi di falacchi
c'a paciienza sberta ‘i Penelopi
po' mbuccu cu doluri cani e porci.

Voghghjiu ca nuju dici: eri nto giustu!
E mu mi liganu è capi ‘i ddu truncuni
U si cassarija ‘n terra e ‘n arria a cinnarata.
L'undi du camphu m'annu a fari ‘i naca.

D'a thrummenta u resta na traccia
pe nu risistenti filu di memoria
u restu u nnega ò scuru, duci duci.

TERRA ED ACQUA

Frasche d'ippocastano sulla bocca
(forse la terra mi vuole incaprettata)
sento nel seno il morso della lupa
gemma di zagara, non mi abbandonare.

La strada in fondo al giorno è latte d'odio
la mia follia maschera di madre
un atto di coraggio, è vuoto il nido
tempo che urla al Tempo: ferma, è l'ora!

La testa immergo dentro un pozzo
carsico, impasto raggi e fango
con la pazienza audace di Penelope
poi ingozzo di veleno cani e porci.

Voglio che nessuno dica: eri nel giusto!
Che mi si leghi infine a due tronconi
sia sparsa a terra e in aria la mia cenere.
Le onde del prato mi faranno da culla.

Della tormenta una traccia resti
per un tenace filo di memoria
il resto anneghi al buio, dolcemente.

(**Lea Garofalo** è stata una testimone di giustizia, assassinata dalla ndrangheta nel novembre 2009 a Milano. Aveva deciso di testimoniare in merito a una faida tra la sua famiglia e quella del suo ex compagno).

ANGELA ANCONETANI



Angela Anconetani è nata a Jesi (AN). Dopo la laurea in Filologia Moderna ha insegnato lingua italiana a persone migranti. È attualmente docente di lettere nella scuola secondaria di I grado e scrive articoli di cronaca per quotidiani online. Ha pubblicato le sillogi poetiche *Le radici* (NullaDie, 2023) e *Solo orizzonte* (Controluna, 2024).

Ogni volta che ti vedo accade:
la nudità di ciò che mancava
traluce dalla mia zona d'ombra e la sfama

perché forse, mi dico, è così che sorge
un amore, in un campo di grano
come in un ghetto: da un sottotesto.

I capelli lunghi, gli occhi che sanno di buono,
poi, tra due pareti, un quartetto d'archi.
Così solo so fare, corro dietro
a un tempo che tenda all'infinito

ti trovo in un punto esatto
dove il lago ghiacciato non si sfalda.

*

Presagivo la tua presenza,

già ti vedevo in trasparenza.
Ero nel mio eremo a ricomporre
frammenti e polveri di vetro.

E i verbi si facevano nomi,
i nomi tramutavano una lingua nell'altra.
Qui dentro questa stanza, un fuoco
di luce nera mi portava a cantare ancora.

Verrà, nell'eclittica, un segnale
di futuro, un indizio dell'oltranza,
non sia pericolo né minaccia
dirsi sottovoce una nuova frontiera.

Nel volo degli aironi intravedo il sogno
dichiaro al mondo un destino non ancora scritto.

ANNA MARIA BONFIGLIO



Anna Maria Bonfiglio, giornalista pubblicista, risiede a Palermo dove svolge attività culturale nell'ambito letterario. Ha collaborato con i settimanali del gruppo Rizzoli, Mimosa e GVE, con i mensili SiciliaTempo e Insicilia, con la rivista Silarus e con molti altri periodici. Ha pubblicato undici raccolte di poesia, i romanzi brevi *La verità nel cuore* e *Scelta d'amore* e i saggi: *A cuore scalzo-La vita negata di Antonia Pozzi*(CFR Edizioni), *La vicenda di gioia e di dolore nell'opera di Camillo Sbarbaro*(CFR edizioni) e *Maria Messina in Figure femminili del Novecento* (Edizioni Ulite). Sue poesie e articoli di letteratura sono reperibili in vari siti web.

EURIDICE

L'Euridice che ho pianto era una stagione della vita
(Cesare Pavese, Dialoghi con Leucò)

Allontana i tuoi passi
dalla mia notte,
non ti voltare
seppure la mia voce
ti chiami e ti lusinghi.
Se mi guardi è cenere
il mio sangue, i miei piedi

una lega di cemento.

Ho contato mille volte
gli aironi oltre la roccia scura
che mi bendava gli occhi
e ho cercato la luce
nel ricordo del canto
che mi spezzava il cuore.

Ma seppi troppo tardi
che non fu amore
a spingerti
nel fuoco del mio inferno
e questo andare avanti
senza ali
questo precederti cieco
nella solitudine
è la condanna che predissero
gli aruspici rivoltando
viscere d'agnello
accanto alla mia culla.

Il mio lamento é muto
non pretende pietà
né la dispensa.
Che mi si tolgano
tutti e cinque i sensi
che mi si lasci errare
per le vie del buio
prima di morire una volta
ancora nell'illusione
di essere raggiunta.
NON PER CANTI

Non per canti d'amore
né per fuochi esplode
al silenzio del tramonto
la matura scienza del cuore.
Ma se la bocca scioglie
le sue nascoste perle
se nasce luce dagli occhi
che hanno pianto
si leva il grido rattenuto
a resuscitare spasimi
guizzando ombre di pace
sulle agitate vele.

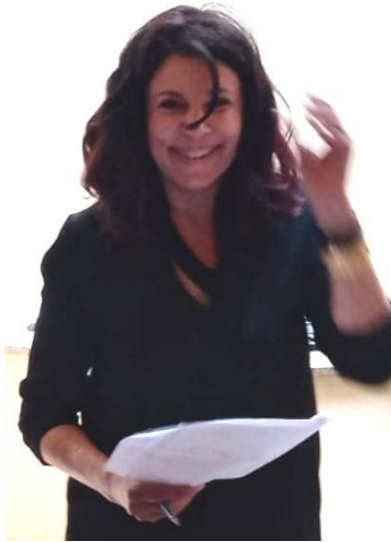
ERO UNA MELA ROSSA

Ero una mela rossa e rigogliosa
turgida di un umore ormai disfatto
ad aprile cantavo
le rose mi infioravano i capelli.
E gli occhi li irretivano i fantasmi
quando luglio scioglieva i suoi veleni.

A lungo camminò il mio cavallo
consunse ferri e rifiutò il riposo
ora dorme stremato e non si sveglia
ai ruvidi strattoni né ai richiami.

Dalle sue froge esalano spasimi
e i garretti non hanno più le ali.
Solo la luna accoglie i suoi sospiri
gli carezza il mantello
gli ricama una stella sulla fronte.

ANNA POLIN



Anna Polin ha scritto *Il musicista*, ed *Todoriana*, menzione speciale opera prima finalista premio Fenice Europa, *Il dovere della madre* ed AnimaMundi premio Iannas, *Canto primitivo* Ed AnimaMundi. Veneta di nascita, vive e lavora in provincia di Siena.

PRIMITIVA MATER

Ho un'anima di squame
io, animale infante,
credo alle infinite pieghe del blu.

Una memoria antica-un essere la stessa specie-
mi spinge fino alla cassaforte d'aria,
alle sue bolle vivissime.

Il soffio neonato
risveglia l'accudimento antico.

Tu, Ionio Mater,
sei misterioso ritorno.

*

Lasciami qua
dove tutto s'accartoccia

e riposa
si pieghetta e beve.
Lasciami qua
dove i polmoni fioriscono
e la gloria
l'intessuta gloria delle cose
rassetta le stanze del corpo
apre le finestre
crea corrente tra bocca e cuore.
Lasciami qua
frastornata da atomi in festa
disfatta dall'altissima febbre
topaie, intimissime vene e stamberghe
s'aggiustano
nella spietata bontà
di un minuscolo virus.

*

Non siate amari
con Ben, l'alcolizzato
non siate fradici
di benpensante pietà.
Ho visto il suo cuore
oltrepassare la bottiglia
bagnarmi i piedi
adorarli in un'onda liquida.
Il suo amore è un tino
mosto in fermento.
Non siate imbecilli
con Ben l'alcolizzato
lui sa di aver straripato il cuore.
Lasciatelo barcollare
a braccia aperte
acrobata del vizio

sa come non cadere
lui ricorda
ed è un dolore così vivo
aver amato in un corpo
immolato al vino
che non può più, mai più,
tornare sobrio e restare vivo.

ANNA RITA MERICO



Anna Rita Merico è nata a Nola (Na), in Via L. Tansillo. Vive, attualmente, in Salento. Lunga attività di ricercatrice (filosofia).

Sillogi: *Era un raggio...entrò da Est*, Ed. Musicaos, 2020

Fenomenologia del silenzio. Poesie dal 2004 al 2021. Ed. Musicaos 2022

Se tolgo il nodo Ed. Musicaos, 2024

Pubblicazioni su riviste online e cartacee.

Presente su blog di poesia per testi e redattrice in *Le parole di Fedro* e *Le Finestre de l'Irregolare*. Fa parte della *Comunità Versipelle*.

Su *Gradiva* n. 65 suo saggio su *La poesia di Carla Lonzi*.

TRE CHIOSE A MARGINE DI UN TESTO DI EDMOND JABÈS

Tento di salutare ogni ontologia interrotta
il paesaggio s'abita di fratture buchi scarti
ne misuro l'assenza che entra
ne perimetro il nulla che accade
il linguaggio s'è staccato dalle cose
ne registro energia di caduta

In un otre appeso al muro
la parola gocciola dissidenza snervandosi in dissoluzione lenta
il vuoto gravido impasta eternità e nulla

l'assenza genera corpo di parola
dove sono quando scrivo?
Ossessiva la metafora
i nomi sono vuoti
eppure
nell'infinita mancanza
s'affacciano l'esilio e la seduzione del volto e il nome torna
-Dove vivi?
-A Parigi nel quinto arrondissement
-Cosa mi porti?
-Memoria e oblio di una tenda in cui ho imparato la storia del silenzio
-Modelliamo un'altra parola-mosca
-Che sia somiglianza affinché tutto sia cura di noi qui
-Stranieri

*

Potere della parola
evoca realtà eternità
distrugge realtà nulla
lascia arretrare sensi e se ne nutre
obbliga allo spazio della domanda
torce emersioni da crepacci
corrompe sequenze
interroga domini
linguaggio folle che dice assenza
linguaggio muto che dice desiderio
oggi un filo d'erba spunta
attraversato da una muta gocciola di rugiada
un brusio si leva
gonfio respiro dal fondo dell'umido anfratto
primordiale assetato d'assoluto
sradicata solitaria confinata sconosciuta sovrana
Potere della parola
impasto di gestazione giunto ora all'inizio

ANTONELLA PIZZO



Antonella Pizzo vive a Ragusa e scrive per passione

In artigianali spazi e nei silenzi costruiti
respiri su respiri inghiottiti
si fa il conto delle ore e dei lavorativi
l'estratto si era troppo ristretto
e il numero verde più non rispondeva.
A Berlino salimmo sulla cupola
vedemmo da lontano il monumento parlano le pietre e raccontano
Il sangue il gemito l'orrore e la paura
che sprofonda nel cupo inverno.
La signorina aveva le trecce strette in capo
un accento bleso a rivoltare la lingua.
Non torneremo più a passeggiare
lungo il viale dei tigli
della carrozza si è spaccato il mozzo
a noi sono state spezzate le gambe.
Morte scritta nei muri e nelle stazioni.
Morte nei sottopassaggi.
Ogni parola perdeva senso e a ogni passo
veniva calpestato il significato.
Morte dolore amore mio che mi dondolavi a notte
mi accarezzavi le gote e il mio corpo panciuto di latte e miele.
Morte e vita nella stessa coppa.
Quindi leggera arrivi con la tua sacca semivuota
il cambio solo per un giorno, il pigiama rosa
le pantofole di velluto, leggera ti siedi

e accavalli le ginocchia
si alza un osso a forma di triangolo scaleno, un'equazione
irriducibile la storia ai minimi termini perché già elaborata
un teorema già risolto, e cerchi un cuscino che ti sia più morbido
e in un lampo considero che davvero sei andata via
dalla casa dove carponi esploravi ogni angolo
riso e pianto per un deciduo nato e poi caduto.
Dove posso andare a trovare qualcosa
che riempia questa bisaccia
che hai lasciato andandotene
abbandonata a un centro di rifiuti
un vecchio giocattolo un vestito smesso un palloncino sgonfio
poi leggera l'avvio e la consistenza
di un sorriso e tutto si riempie di risate e di gioia
con gioia ti è stata data vita e l'esistenza
la gioia è l'essenza che germina i giorni e li moltiplica
a sopraggitti a punti a punti si ricuce una vita.

*

Smarrirsi nel ricordo di quel tempo
che ci raccontava di un ideale quando
chiedevamo se la diversità è ricchezza
se tutto è comunione o dispersione
fra il giusto e fra il savio e l'arrogante
tutto volevamo e tutto ci mancava.
Sapessi quanto ho pianto
quando il vento ha sradicato il gelsomino
quando l'origano al freddo si è ghiacciato
è diventato nero e secco
per la neve caduta a capodanno.
Ora abbiamo un male di gola infuso
una parola chiusa e un ago che salda le giunture
una matita che annota e segna
poi la mano stretta come un segnale
da cui ripartire e andare a vedere
che il fiume gorgoglia e le rane sono ancora là
fra il sasso e la pietra
che si scivola nel muschio
che le ortiche e le borragini ancora pizzicano le dita.

ANTONIO LANEVE



Antonio Laneve, nato 59 anni fa in provincia di Como, milanese d'adozione, ha pubblicato insieme a Barbara Rabita il libro di poesie dal titolo *Convergenze* edito da Centro Tipografico Livornese, uscito a gennaio 2018;

Nel 2018 è uscita la raccolta di poesie *Calembourgh* edita da CTL (Libeccio).

Nel 2022 pubblica *Lezione frontale*, La Vita Felice Edizioni.

Presente in una plaquette di autori vari dal titolo “*L'artigiano di versi*” Stampa 2009 edizioni.

Raccolta a quattro mani dal titolo *EsauDimento*, scritta con Barbara Rabita e uscita a maggio 2024 con puntoacapo Editrice.

TEMPO TERSO

Ci sono strumenti che funzionano
anche quando non li guardi
ma sanno che prima o poi
avrà bisogno di loro.

L'orologio non è di marca
e tutto sommato al polso
pare non importi granché.

Intanto forme di vita comune

sprecano bellezza e ansie
per aggressioni portavalori.
Sono le ore più longeve
quelle che passano a salutarmi
quando la narrazione è spenta
e le ambizioni sbadigliano.

*

VITA DI UN SEGNALIBRO

Tagliare in due una storia,
sostare senza tempo e
sbirciare frasi, versi
in un cammino a sprazzi
senza quasi mai comprendere
il senso dell'opera
ma intuirne la scommessa,
stavolta solo a parole.

E consumare i bordi
accompagnando opere
dentro un filo di voci.

BARBARA MASTROVITI



Barbara Mastroviti vive a Città della Pieve (Pg). Le più recenti pubblicazioni e attività sono:

2024 Libri

Dominio della Terra raccolta di poesie, edita da Società Editrice Fiorentina (maggio 2024).

Appunti sulla Poesia (verso libero) raccolta di poesie edita da Il Convivio Editore (giugno 2024).

Fronte retro dell'essere umano (Draw Out) raccolta di poesie inedite, in proposta di pubblicazione.

2024 Premi Letterari

Poesia inedita Premio Agenda Ensemble 2024

XXX Premio Ossi di Seppia 2024 III classificata Poesia inedita

Menzione d'onore Premio L'Alloro di Dante Ravenna 2024

Menzione d'onore Premio Città di Fermo 2024

Finalista Premio Mantova Poesia Terra di Virgilio X Ed. 2024

2022 Corsi di formazione

Laboratorio di Scrittura Uni Siena II semestre, Corso di Storia e Filosofia Uni Siena II semestre, Corso 2021-2022 di Lettura ad Alta Voce Associazione culturale Yowras.

OLTRETEMPO IN UN SOLLEONE

Viola sfumati guardano orizzonti
tesi al tutto
verso notti di bronzo poi vince il cobalto
sul giovane arbusto
brillano scie e comete.

Strage di colori l'estate
tra foglie fiori e campi ci chiama
- ombre di passaggio –

*

GETTATA A RIVA

La questione meridionale della stirpe
è ancora in cima e sotto di me,
chiede riscossa
presso il limite marino,
è una terra lontana.

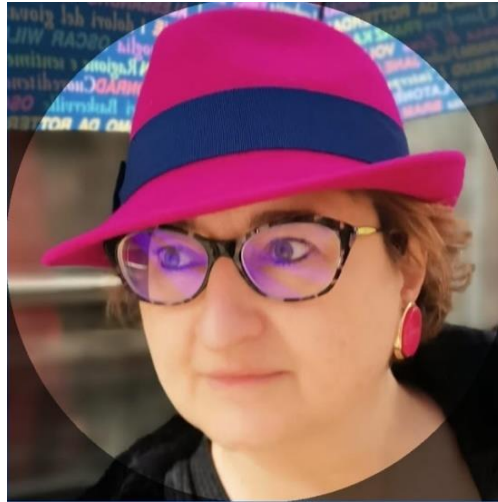
Dalla vetta, teme la libertà
l'aquila in movimento,
ancorata a questi scogli in burrasca
la attendo
e la rinascita nascosta dibatte.

*

SOPRA UNA STRETTA MISURA

Prima della velatura sull'errore dei versi
leggi che non era il libro l'eccezione,
era più un'indicazione alle pareti,
una luce arrivava - legata tra soffitto e letto -
ci teneva stretti, lontani
da certi calcoli scritti, a matita, colmi
di gioia votati al gioco in difesa.

BARBARA RABITA



Barbara Rabita è presente su diverse riviste, antologie e tre cataloghi d'arte con componimenti poetici: “Silenzio, l'enigma del verso” Il *Cristo di spalle* di Omar Galliani in dialogo con l'*Ecce Homo* di Antonello da Messina; “Ab umbra lumen” Galliani incontra Bibiena a cura di Massimo Silvotti; “Vola alta parola” di Marco Nereo Rotelli, direzione artistica Massimo Silvotti, curatela Vera Agosti. I tre cataloghi sono di puntoacapo Editrice. Collaborato insieme ad Antonio Laneve con testi poetici alla creazione di un Melologo dal titolo “*Sogni accelerati*” del Compositore Umberto Bombardelli, voce recitante Diego Ghisetti e violino Roberto Arnoldi; “*Sette stanze e un epilogo*”: opera con musiche di Umberto Bombardelli, testi poetici di Rabita e Laneve, tavole pittoriche di Vittorio Sedini, voci recitanti di Paola Saccoman e Davide Benaglia.

Publicazioni diverse su “la Repubblica” nella rubrica di Maurizio Cucchi “*La Bottega di Poesia*” e più volte su “La Provincia di Como” nella rubrica di Pietro Berra “*Lario in Versi*”. Pubblicato insieme all'autore Antonio Laneve un libro di poesie dal titolo “*Convergenze*” edito da Centro Tipografico Livornese, uscito a gennaio 2018; nel 2019 è uscita la raccolta di poesie “*Poliedri*” edita da CTL (Libeccio).

Presente in una plaquette di autori vari dal titolo “*L'artigiano di versi*” Stampa 2009 edizioni. Raccolta a quattro mani dal titolo “*EsauDimento*”, scritta con Antonio Laneve e uscita a maggio 2024 con puntoacapo Edizioni.

Attualmente presente nel Direttivo del Piccolo Museo della Poesia e del Centro Puecher di Milano. Socia BIPA.

ODIO LA MASTICAZIONE

Il trisma s'incontra
in un punto di snodo.

La comoda veduta mandibolare

si scioglie nella masticazione ferina,
i canini hanno la meglio
forse è ora che non si incontrino
gli sguardi.

La schiena è curva
i gomiti sul tavolo,
asciughiamo l'unto
dal mento

Si affetta l'anima
su un tagliere di voglie
si infittisce il mistero
del cumulo eterno.

È ora di peregrinare
verso nuove digestioni
che si elevino al cielo.

*

TERRÌNFERI

Indossiamo cadaveri
si sente odore di scarpe
firmate, nel caffè del mattino.

L'accatastarsi di stoffe
lacere nella periferia di Dacca, semmai
si possa parlare di un centro,

fuma merda e chimica
dalla collina informe,
un linfonodo ingrossato
sul collo del mondo.

Non abbiamo vene
per versare sangue
che lavi l'onta del vestito
glamour, in poliestere.

Ricicliamo materia, strati
di vanità andata a male...
miasmi salgono
in Via Tortona. Una donna

cammina sghemba sul tacco 12.

LA MORTE

La trovò viva
con i denti puliti e intatti
gli occhi grigi dalle ciglia folte

Si era alzata, così,
dal letto fino in sala
un arresto al respiro
come di improvvisa
compressione

Le mani tese verso il vuoto
i tendini nervosi
in evidenza.

Le entrarono in casa
dopo averla salutata
spalancarono gli armadi,
con veemenza e voluttà.

Provarono i suoi vestiti
ridendo e civettando
mirandosi allo specchio.

"Fate proprio schifo"
disse la sorella maggiore...
Anche lei rideva.

CLAUDIA PICCINNO



Claudia Piccinno, insegnante, traduttrice, autrice di numerosi libri di poesia, prefazioni e saggi critici. È stata direttrice del World Festival Poetry fino a settembre 2021, direttrice artistica dei festival Versatili Versi e Con-versi – Amo con il Mondo.

Medaglia d'oro a Frate Ilaro 2017, vincitrice di Ossi di Seppia 2020, Pannunzio 2022, premio Città di Paestum 2024, benemerita del Comune di Castel Maggiore per meriti culturali (Ape d'argento 2019).

Tra i premi internazionali ricordiamo: Aco Karamanov in Macedonia, Ajtan Zhiti in Kosovo, Stele di Rosetta, e il Feminenartfest di Istanbul.

Responsabile della rubrica poesia per la Gazetta di Istanbul, redattrice per l'Europa della rivista turca Papyrus, edita da Artshop; collabora con vari blog, e-magazine e riviste cartacee, tra cui Menabò, Verbumpress, Italine, CiaoMag, Circolare Poesia, Le finestre dell'irregolare e Il Porticciolo. La sua voce è presente nella Poetry Sound Library curata da Giovanna Iorio.

PINETO ATRI

Soldati a riposo
sul bagnasciuga
i pini a Pineto Atri.
Dal finestrino di un treno in corsa
scorgo le loro chiome lucenti

si riflette sul vetro l'onda ribelle.
Voglia d'estate in questo Aprile ridente,
le case sparse sul litorale
cullano i sogni del prato in fiore.

Lontano un gabbiano attraversa l'azzurro.

NEL CIELO D'APRILE

Tempeste e schiarite
nel cielo d'aprile.
Trine e merletti,
sui toni del grigio,
i cirri di bianco improvviso.
Occhieggia il faro
in lontananza,
una palma tra i pini
avida di luce,
s'insinua
flebile promessa d'estate.

CLAUDIO DAL POZZO



Claudio Dal Pozzo nasce a Verona nel 1967.

Di stampo umanistico, dopo gli studi classici del liceo, si laurea in giurisprudenza e management pubblico.

Lavora dal 1991 presso l'Università di Verona, dove attualmente coordina i servizi dipartimentali di Scienze Giuridiche.

La sua ricerca poetica, oltre a seguire la normale evoluzione che porta un ragazzo alla maturità, attinge a tematiche e a lessici contemporanei.

Di recente:

Nel 2021 partecipa al XXVII Premio Nazionale di Poesia Inedita *“Ossi di Seppia”* (2021), Taggia (IM), risultando tra gli autori selezionati per la sezione *“Premi speciali”*.

Nello stesso anno riceve la segnalazione d'onore per la raccolta inedita *“Spunta per il viaggio verso ovest”*, nell'ambito della XXXV edizione del Premio Nazionale *“Lorenzo Montano”* (2021) – *Anterem*, Verona; con la medesima raccolta risulta vincitore della VII edizione del Premio Editoriale Nazionale *“Arcipelago itaca”*, Osimo (AN) nella sezione *“Opera Prima”*, con pubblicazione integrale della silloge per i tipi di detta casa editrice.

Nel 2022 risulta tra i quattro vincitori nella sezione poesia inedita del XXVIII Premio Nazionale di Poesia Inedita *“Ossi di Seppia”* (2022), Taggia (IM); si classifica al secondo posto nella sezione poesia inedita della XL Edizione del Concorso Nazionale di Poesia in lingua italiana *“Umbertide XXV Aprile”*, Umbertide (PG); risulta tra i finalisti nell'ambito della XXXVI edizione del Premio Nazionale *“Lorenzo Montano”* – *Anterem*, Verona, sezione *“Una poesia inedita”*, con l'opera *“Calligramma”*; risulta tra i finalisti della XXIII edizione del Concorso Nazionale di Poesia e Narrativa *“Guido Gozzano”*, sezione *“Poesia inedita”*; è tra i vincitori dell'VIII edizione del Premio Editoriale Nazionale *“Arcipelago itaca”*, Osimo (AN), nella sezione *“Silloge Breve”*, con la raccolta *“Suite per solo uomo in divenire”*.

Nel 2023 con la breve silloge inedita *“Photo exposition”* riceve il Gran Premio della Giuria nella sezione *“Insieme di poesie”* del XXIX Premio Nazionale di Poesia Inedita *“Ossi di Seppia”* (2023), Taggia (IM); fa parte della Giuria della XXXVII edizione del Premio

Nazionale “Lorenzo Montano”– *Anterem*, Verona; si classifica al terzo posto nella sezione poesia inedita della XLI Edizione del Concorso Nazionale di Poesia in lingua italiana “*Umbertide XXV Aprile*”, Umbertide (PG); partecipa al primo Festival della Poesia “*Terra di mare*”, Grosseto, 27-28 maggio; partecipa al 10° Festival Letterario “*Soave città del libro*” dove presenta la propria raccolta “*Spunta per il viaggio verso ovest*”; risulta finalista al *Premio Città di Latina* con la citata raccolta.

Nel 2024, presso lo Spazio *Illich* di Brescia partecipa a serate open mic e ad una serata di poetiche a confronto sul tema “*Sull’amore e sul quel che rimane*”, nell’ambito della rassegna “*Punti di vista*”; partecipa alla maratona poetica “*Colpi di voce*”, organizzata da *Bologna In Lettere (BIL)*, partecipa al trekking poetico organizzato da *Anterem, Mantova Poesia e La Corte dei Poeti presso il Bosco dei Poeti, Dolcè (VR)*; conclude le sillogi, al momento inedite “*SAVE AS (ipotesi di archiviazione sensoriale)*” e “*LISTE n*”. Partecipa, quale autore menzionato, all’VIII edizione di *Poesia in-corso, Le Cicale Operose* (Livorno).

Assieme a Ranieri Teti di *Anterem* organizza e conduce tre serate apertivi-letterari con presentazioni di poeti di Verona, del Trentino e della Lombardia.

Note di lettura e suoi testi sono presenti in antologie, riviste online e stati recentemente tradotti in spagnolo dal poeta Antonio Nazzaro, per il “*Centro Cultural Tina Modotti*”.

Verso la fine del 2014 comincia a sperimentare un diverso linguaggio artistico inserendo su tela, ancora prima dei colori, materiali diversi. Con uno stile in continua evoluzione, e che va via via personalizzandosi verso una propria cifra, cerca di comunicare e di trasmettere l’energia dei pensieri, delle inquietudini e delle emozioni che lo avvolgono.

VALICO IMPALPABILE

La notte tra il venerdì e il sabato ha le ore trasparenti e senza minuti. È un pigiama dall’elastico lasco. Una sigaretta fumata lontano dai pasti. Un caffè che non è colazione. Non sbadiglierà la sveglia stiracchiandosi. Gli sbuffi tossici delle automobili non ingrigriranno i fotogrammi già sfuocati dell’abitudine di periferia. È una parentesi dai confini indefiniti. Un tempo senza sessantesimi. Profumo di pane e non ci sono forni nei paraggi.

SEGNI PARTICOLARI

Sono uomo di pianura. Uomo delle nebbie. Dei cappotti nuovi sfoggiati sulle tombe l’inizio di novembre. Del ghiaccio sui parabrezza delle auto il mattino. Degli autobus stipati e menefreghisti per gli appuntamenti. Del bitume razionato e precario sopra le buche insidiose.

Uomo delle estati di afa, di fette di anguria e ciclomotori smarmittati. Con il ronzo delle zanzare tra le orecchie e le tempie. L’acqua che non scorre mai gelida nelle rare fontanelle del centro.

Sono uomo di pianura. Con boschi, sentieri e forcelle ventose nelle narici e negli occhi.

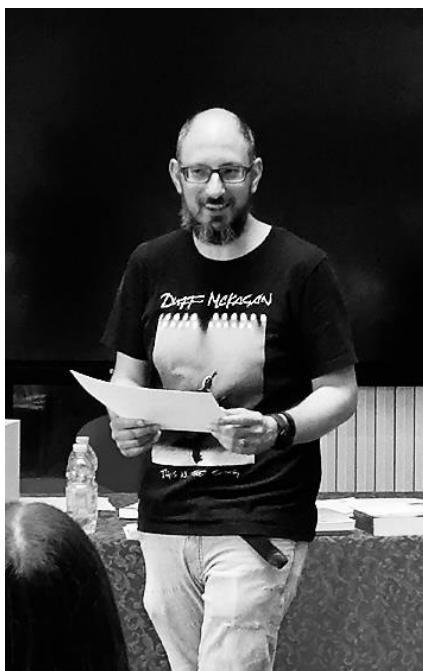
Sabbia bianca e fine tra le dita dei piedi.

PER NON ANDARE A FONDO...

farsi refolo di vento quanto tutto intorno infuoca, rivolo d'acqua e insinuarsi nelle crepe dell'argilla, unguento per i muscoli al limite dello strappo

farsi boa, cambra sicura, per non andare a fondo, per non precipitare.

CLAUDIO NEGRATO



Claudio Negrato (Venezia, 1982) vive e lavora nella Riviera del Brenta. Sposato e padre di tre figli, insegna presso il Maria Lazzari di Dolo lingua e letteratura italiana. La passione per la poesia è sempre stata coltivata nella sua vita, ciononostante, solamente nel 2023, grazie agli stimoli offerti dai suoi allievi, ha deciso di uscire allo scoperto mettendo a disposizione parte del suo repertorio poetico. Nel 2023 sono stati pubblicati *Sentire il gusto della luna*, Edizioni Tripla E, e *Ho sete di cuore*, Le Mezzelane, mentre è del marzo 2024 la terza raccolta dal titolo *Cercando di non essere invano*, Carmina. Sono in preparazione *Parole ovunque dietro le quinte* per i tipi de Il Convivio, *Di padre in giglio* per Carmina – Le Mezzelane, e una traduzione dal francese delle poesie di M. Desbordes-Valmore.

Prima di dedicarsi pienamente alla poesia, Claudio ha svolto attività di ricerca, ottenendo un dottorato presso le Università di Ca' Foscari di Venezia e l'Université Paris VIII e pubblicando alcuni articoli accademici sulla lingua poetica di Ludovico Ariosto e sui linguaggi politici di Gasparo Contarini.

La sua grande passione per l'insegnamento lo ha portato a lavorare con studenti stranieri presso la Società Dante Alighieri di Venezia, in diverse scuole (dal liceo agli istituti professionali) e all'Università. Ultimamente, trova soddisfazione insegnando scrittura poetica ai propri ragazzi del Maria Lazzari, con i quali organizza serate letterarie e concorsi poetici per studenti.

Nel suo percorso lavorativo, ha pure svolto la funzione di vicedirettore d'albergo presso il Des Alpes di Madonna di Campiglio e il Greif di Corvara in Badia.

Appassionato di musica, si diletta a suonare alcuni strumenti, dal basso alla chitarra, per arrivare infine a scoprire la bellezza delle note del pianoforte.

Attorno al mangiafuoco la folla
è attonita mentre il saltimbanco
bacia il petrolio con la bocca
dentro la carne.

Bacia il fuoco
bacialo quando arde vermiglio
nel buio come lampo che abbaglia di notte.
E bacialo ancora per la gioia
che accende la faccia dei bimbi
e bacia la fiamma
che danza e si contorce
e allora baciala per sentire
lo stesso gusto degli astri
mentre il falò si getta in cielo
tra le braccia in festa del mistero
tra le braci accese
in fondo a occhi imperfetti.

*

Sui pioppi sparati nell'azzurrità
muore qualunque lusso:
è la scelta della montagna
di essere fratelli dalle ossa
fragili e molli incapaci
di non raggiungere la meta
in ossequioso silenzio scomposto

granelli di petali gialli
di sparviere sbucano
come piccoli capelli
di elfi e folletti tra le felci

è la natura del bosco
è misericordia di Dio.

*

L'afosa città si scrolla di dosso
la sua umanità ad agosto
con le partenze a metà
poiché partire è ben altra cosa
e i bianchi cartelloni delle ferie
si fanno semafori di viaggi

sotto le insegne spente dei locali.

E vanno in eterno anche i madrigali
di San Lorenzo con i loro galanti
passaggi nei viali del cielo
lampioni che si accendono
alla vista di un desiderio che resta.

CRISTINA CARLÀ



Cristina Carlà, classe 1982. Nel 2018 viene selezionata per partecipare al progetto Landxcape – Arte, Narrazione, Passaggio sostenuto dalla Regione Puglia, Assessorato alle Industrie Culturali e Turistiche, attraverso i poli biblio-museali di Lecce e Brindisi e attuato dal Teatro Pubblico Pugliese in collaborazione con l'associazione internazionale BJCEM. Fa parte del collettivo Slammals, con cui lavora alla diffusione della poesia orale su tutto il territorio pugliese. Finalista nazionale ai campionati di Poetry Slam LIPS 2021 e 2022. Ha pubblicato *Il colore delle cose fragili* (Collettiva Edizioni, 2019), *Cartolina dal Salento* (Collettiva Edizioni, 2022) e *Donna Eleonora o della bellezza sprecata* (Collettiva Edizioni, 2024); per la stessa casa editrice cura la collana "Taccuini e altre cose".

Soprattutto amo la tessitura
della sua voce, quell'anima di bimba
appena nata, il rullo di tamburi
per ogni sua risata. Amo la gloriosa primavera
delle dita, la canzone portentosa che l'ha fatta
ragazza madre di se stessa, regina
di dolori, cumulo di errori. Soprattutto
amo le foreste vergini
della sua ingenuità, l'indifesa tenerezza
con cui coglie pietre e rose, il silenzio
luminoso del suo cuore di bambina
che al mio cuore ricorda un gioco, una danza
poderosa, una mappa di stelle tutte storte,
la polvere di un sogno tutto rosa che
non ho sognato invano.
Il cielo annotta e tutto involve

e tace. Raccontami
una storia: madre.

*

Morire così leggera
in un volo di luce
in uno sciame di spilli: ricchezza
delle ricchezze a nutrire
gli arcobaleni, le parole
a cui nessuno presta fede, il paradiso
perduto delle probabilità.
Morire quel tanto
per poi rinascere a metà
della frase con improvvisazione
di foresta, con ispirata noncuranza.
La mia gioia di scrivere
storie non dipinte, talvolta
mi ricorda un'allegra Pietà
dagli occhi troppo aperti, l'umida speranza
di osservare la luna di domani
dall'alto delle stelle: nella pelle
stupita, una voce
di cristallo, un cuore sconosciuto
sulle palpebre del mondo.

DANIELA STASI



Daniela Stasi nata a Milano, dove vive e lavora, si è laureata in Architettura ad indirizzo storico-critico; svolgendo la propria attività professionale nel mondo dell'editoria e della comunicazione. La poesia rappresenta, da sempre, lo strumento principe delle sue istanze espressive, su cui far convergere – per distillarle – tutte le parole elaborate nel corso dei suoi studi, specie in ambito filosofico e spirituale.

Le sue poesie sono presenti in alcune antologie e in progetti come “Transiti Poetici” di Giuseppe Vetromile; e “Riflessi - Rassegna critica alla poesia contemporanea; nel Semestrale di cultura letteraria “La Clessidra”, giugno 2024, Edizioni Joker.

È stata inserita nell'annuario di poesia "L'anello Critico 2023", Carta Canta Edizioni, con saggio critico di Gabriela Fantato. Collabora al lit-blog Finestre, di David la Mantia.

Nel novembre 2023 è stata pubblicata la sua raccolta *Il respiro del lombrico*, per Il Convivio Editore.

UN MOVIMENTO, DOCILE

Se non cedessimo al suo peso,
in noi, il vento, troverebbe

[un ostacolo

Cos'è, invece, questa arrendevolezza
di non farsi notare:

da chi, sull'esistenza, ha il sopra

[vento?

Accarezzare i mici, che
riconoscendomi dal passo,
mi perdonano l'incostanza, segnandomi

[col graffio;

e, lo stesso, farlo coi tuoi tenaci capelli.

Peccato, tu non riesca a vedermi:
flettermi;
in un movimento docile
[all'indietro.

*

D'ENTROPIA E D'ALTRE NEGAZIONI, CELESTI

Si fa un gran parlare d'Entropia [...] senza capir bene, poi, a che ci serva: se
[la Luna
disattende la promessa, di sovra
[intendere
alle semplici maree, dei nostri cuori!
L'universo avrebbe — sì — raggiunto
[egualmente
l'armonia; d'una vagheggiata entropia
[celeste...
ma non la nostra; e di certo!
Che appartiene, più, ad una oscura gleba,
[di cui siamo
tutti impastati, fin su la cima dei capelli; e
proprio
[non si lava.

*

QUANTE PAROLE ESPIRIAMO?

Quante parole espiriamo
nella vita?
Forse molte più dei respiri, ceduti
[al vento.
Ma quante furono quelle buone,
da farci refoli lievi, che
ti accarezzassero
[i capelli?
E quante quelle violente, a
spazzarmi via i passi
lontano
[da te?
Indisponibile
è ormai la ragione

d'ogni nostro vissuto:

[se fu battuto

dal vento, delle nostre parole;

troppo a lungo

[taciute.

DANIELE RICCI



Daniele Ricci è nato il 21 giugno 1967 a Fano. Originario di Marotta (PU), viene da una famiglia modesta (i suoi genitori erano sarti). Dal 1990 non abita più nel suo paese: per dieci anni, per motivi di studio, ricerche postuniversitarie e docenze, ha vissuto in varie città italiane ed europee; poi, all’inizio del terzo millennio, è tornato nella sua terra e si è stabilito a Fano (PU), dove tuttora vive e insegna al Liceo classico.

I suoi interessi vanno dalle lingue e letterature classiche (si è occupato in particolare di lirica greca arcaica ed alessandrina) alla poesia contemporanea (ha compiuto studi su Ungaretti, Montale, su Umberto Piersanti ed altri poeti marchigiani). Tra la fine degli anni Novanta e i primi anni del nuovo millennio (fino alla nascita di sua figlia nel 2006) ha collaborato con alcuni periodici culturali. Nel 1998 ha pubblicato la raccolta di versi *Lontananze*, con postfazione di Giuseppe Bompreszi (Montedit) e in questi anni sue poesie sono comparse in varie antologie e riviste letterarie.

Alla fine del 2022 è uscito il libro di versi *Lezione di meraviglia*, con prefazione di Marco Ferri (Italic Pequod; già premiato e segnalato in numerosi premi letterari, tra cui premio “Poesia Trasimeno – Città della Pieve 2023” e “Premio letterario Città di Grosseto *Amori sui generis* – V edizione”; Premio Speciale della Giuria al “Premio Antonia Pozzi – 2024”; premio “Eccellenza” al “Premio Lett. San Domenichino 2023”; finalista al “Premio Tirinnanzi 2023” e secondo classificato al premio “La poesia che canta - VI Edizione”). Alcuni suoi testi, con nota introduttiva di Marco Ferri, sono compresi in *Smerilliana N. 25 Anno 2022*, pp. 213-224.

Nel 2023 è stata pubblicata dalla casa editrice Dialoghi una silloge di vecchie poesie, scritte tra il 1998 e il 2005, dal titolo *Il filo del vento*, con nota introduttiva di Andrea Angelucci. A marzo del 2024 è uscita per Bertoni Editore una nuova edizione riveduta e ampliata di *Lontananze*, con nota introduttiva di Gianni Iasimone.

Nel 2025 uscirà per Puntoacapo Editrice la sua nuova raccolta: *La macchina da cucire. Geologia del dolore* (prima classificata per la cat. “Silloge inedita” al “Premio Switzerland Literary Prize 2023”, segnalata al “37° Premio Lorenzo Montano 2023” e finalista al Premio Inedito – Colline di Torino 2024).

Da *LA MACCHINA DA CUCIRE*
GEOLOGIA DEL DOLORE
(Silloge inedita)

Confuso estraggo dal cielo
lo scarto delle tue parole,

eppure ti amo così distante
e scavata nel viso.

La voce dentro il lago
non ascoltare.

Restare nell'ombra
la gente ride,
non si può calpestare
la linea del vento.

Restare per nessuno
non chiedere dove.

(20 luglio 2022)

*

EPIFANÌA

Poi laggiù il nero
come quarant'anni fa
si levano verso il cielo
coni di luce
lasciarsi morire
come allora
la parola posseduta dal buio.
Leggevo come allora alcuni versi
di Borges mezzo cieco
spigoli vivi lampi...

«Perché piangi?
Non ti piace l'automobile rossa
che ti ha portato la Befana?»
Sono rimasto immobile
fermo sui pedali.

«Piango perché sono felice, mamma!»

Nella piega delle linee
la geometria del tempo
seduto sulle scale
con una sola eterna
goccia d'amore.

Nell'ombra
il recinto di una scritta
che s'addensa dove
con più dolore
lievemente
muore.

(gennaio-febbraio 2023)

ERIKA SIGNORATO



Erika Signorato deve la propria formazione in particolare agli studi classici e musicali. Immersa nell'esigenza della scrittura poetica fin da giovanissima, solo recentemente ha iniziato a condividere i propri testi, riportando segnalazioni e riconoscimenti in diverse occasioni (premi, blog, riviste, antologie). Con Deltaedizioni ha pubblicato nel 2023 la silloge *In levare* (XV edizione del Premio Nazionale "L'Inedito, sulle tracce del De Sanctis"). L'uscita di una nuova raccolta è in programma per il 2025. Veronese di origine, risiede attualmente a Treviso, dove insegna Musica in una scuola secondaria di primo grado.

VELE

Imbiancava il fiato
gagliardo sui tremori,
un anno ancora
a salutare la brevità

mi guardavi le mani
addossate, ruvide
sulle tante stagioni

io faticavo il tempo,
un labbro appeso
a liberare lo sguardo

- così chiaro il sudore -
sulla china i bergamotti
uno spruzzo d'ali
agrumato, terra e mare

e salpare oggi è dono
limpido tra le voci a festa.

*

• Dopo la neve •

ora crepitava l'inverno
ai passi del disgelo

- mi indicavi un verde
inaspettato, solo,
pareva forte ai raggi -

alla primavera tacevamo
l'oblio bianco, raccogliendoci

sopra i colori rassettavamo
il dovere del respiro.

FRANCESCA ALBERGAMO



Francesca Albergamo nata ad Alia, in provincia di Palermo, il 27/2/1950, dove vive, dopo aver vissuto la sua adolescenza a Bologna. La sua opera prima *La Maggioranza Sta* ha visto il suo esordio alla fiera del libro di Roma- edizione 2009- e alla fiera Intern. di Torino- edizione 2010.

Ha vinto il 3° Premio “Profumo di Marzo Ass. La Fenice-Arona Novara 2011 volume edito”

Premi: 1° Premio assoluto “Alessio Di Giovanni 2016

Menzione Straordinaria Nosside 2014 - Menzione “Premio Nosside Mondiale” 2013

4° Premio “Montefiore Pegasus” 2013

Menzione “Giacomo Giardina” 2013

1° Premio assoluto “Nino Sanciolo” Rassegna Int. Melologo Extroversi Palermo, 2011

3° e 2° Premio “Vincenzo Licata” Sciacca, 2011

Menzione d’Onore “Premio Vitruvio” Lecce, 2011 –

3° Premio “Maria Fuxa”Alia (PA), 2011/2008

I° Premio Concorso letterario, racconto “Phiale Aurea Caltavuturo”, 2011

Finalista Concorso letterario - “La notte dei mille racconti di Beatrice Monroy” anno 2005.

Altre sue liriche sono pubblicate su Antologie, tra cui: Antologia di Poeti contemporanei siciliani, volume IV Ediz. Nulla die 2023 di Russotti- Rivista oneline Circolare Poesia n° II febbraio 2023 - Antologia oneline Premio Nosside - Exstroversi Palermo - Città di Monza - Margherite Yourcenar - Premio Vincenzo Licata - Melologo Exstroversi Palermo - Toscana in Poesia - Maria Fuxa Alia (PA) - Antologia Premio Portera, Cefalù

A VUI

Vui ca diciti di sèrviri la genti
ma di la genti d'essiri sirvuti pritinniti
e cu la priputenza l'onuri ci nfamati
picchè vi fà sèntiri omini granni e valintusi
E quannu vi dūnanu tanticchia di cridenza
vui di falsità lu cirivieddu ci ntuntiti
e comu li zicchi e li pidocchi
lu su sangu a tradimientu ci sucati

Si pua v'addumannanu un dirittu ca ci spetta
ncapu la valanza di lu favuri ci mittiti lu pisuni
e arrinnutu lu vuliti cu lu parmu e lu gnutticaturi
picchi pinsati ca l'omini senza prezzu
nun tiennu mirudda e mancu scartizza pì farisi li cunta

A Vui 'un vi portu ne odiu ne rancuri
Nun dugnu giudiziu e mancu duluri
vi dicu sulamenti ca lu tiempu c'aviemu na stà vita
è comu na sciusciata di ventu 'nta la timpistata
'un servi pì spènnilu tillariannu terra arsa e smoviri pitruna
pì siminari gramigghia sicca e avvulinata
E mancu pì nsignari cu la vostra scola la tinturia,
la raggia e l'odiu ca nta lu cori tiniti
e ammaistrari cu li pinseri fausi, ppi aviri
lu rispettu ca vui pì l'autri 'un aviti

A vui ca vi sintiti patruni di lu munnu
picchè nta li manu vi misuru na sarma di putiri
vi vogghiu diri ca vi servissi sulu un grammu d'umiltà
ppì capiri ca lu putiri vali menu di nenti
senza lu rispettu di la genti
E ca na vita sulamenti nun v'abbasta ppi 'mpari
ca ne si vinni e nè s'accatta lu rispiettu di li pirsuna liberi
ca tiennu lu sintimientu di la saggizza e di l'unuri l'abbunanza
pì nun addivintari comu vui vuliti servi a cumannanza

Francesca Albergamo (agosto 2024)

VOI

Voi che dite di servire la gente/ ma dalla gente di essere servito pretendete/ e con la prepotenza l'onore infamate/ perché vi fa sentire uomini grandi e valenti/

E quando vi danno un poco di fiducia/ voi con la falsità il cervello gli intontite e come le zecche e i pidocchi/ il sangue a tradimento gli succhiate/
Se poi vi chiedono quello che per diritto gli spetta/ sopra la bilancia del favore ci mettete il peso massimo/ e reso lo volete con il palmo e la piegatura/ perché pensate che gli uomini senza prezzo/ non tengono midollo e manco scaltrezza per farsi i conti/
A voi non porto né odio né rancore/ Non do giudizio e manco dolore/ vi dico solamente che il tempo che abbiamo in questa vita/ è come una soffiata di vento in una tempesta/ per spenderlo arando terra arsa e smuovere massi/ per seminare gramigna secca e avvelenata/
E manco per insegnare con la vostra scuola/ la cattiveria, la rabbia e l'odio che nel cuore voi tenete/ e per ammaestrare coi pensieri falsi, per avere il rispetto che voi per gli altri non avete/
A voi, che vi sentite padroni del mondo, perché nelle mani vi hanno messo una salma di potere, vi servirebbe solo un grammo di umiltà per capire che il potere vale meno di niente/ senza il rispetto della gente.
Ma una vita solamente non vi basta per imparare / che non si vende e non si compra il rispetto delle persone libere, che tengono il sentimento della saggezza/ e dell'onore l'abbondanza/ per non diventare come voi volete/
servi a comandanza.

FRANCESCA DEL MORO



Francesca Del Moro è nata a Livorno nel 1971 e vive a Bologna. Ha pubblicato dodici raccolte di poesia tra cui *Gli obbedienti* (Cicorivolta 2016), *Ex Madre* (Arcipelago itaca 2022), *Sovraliminale* (Progetto Cultura 2023), *L* (gattomerlino 2024). Ha curato e tradotto numerosi volumi di saggistica e narrativa e ha pubblicato una traduzione isometrica delle *Fleurs du Mal* di Baudelaire (Le Cárity, 2010) e la traduzione dei *Derniers Vers* di Jules Laforgue (Marco Saya, 2020). Fa parte del collettivo artistico Arts Factory e propone performance di musica e poesia insieme alle Memorie dal SottoSuono. Nel 2013 ha pubblicato la biografia della rock band Placebo *La rosa e la corda. Placebo 20 Years*, edita da Sound and Vision. Fa parte del comitato organizzativo del festival multidisciplinare Bologna in Lettere.

Lui ha un mezzo sorriso mezza smorfia
e una solitudine profondissima
che tace davanti alla sua finestra
che urla tra la folla in discoteca.

Lui ha un invito supplichevole
in mano la bottiglia quasi vuota
di un liquore giapponese
e i vampiri alla sua porta.

E il potere dell'amore
li abbraccia, li solleva
li fa piccoli, li fa la stella

più splendente della notte.

Il potere dell'amore avanza
è una musica in stato di grazia.

Dolci creature, chi vi salva
chi vi salva dal potere dell'amore.

*

È aperto il corpo
ad accogliere il mondo.

Lo lascio sul pavimento
per andare a camminare
sull'orizzonte color ocra
la mano rimpicciolita
in quella della donna
col vestito a fiori
e intorno
tutto un colare
di colori a olio.

*

“Puoi” dico al mio compagno
a letto, ma parlo all'angelo
bianco marmo steso al suo fianco
che ora pigramente si solleva
e mi va a prendere.

dalla raccolta inedita “La gemella notturna”

GABRIELA FANTATO



Gabriela Fantato, è poetessa, critica e saggista, tradotta in inglese, francese, arabo e spagnolo. Suoi testi sono presenti nell'antologia: *Nuovi poeti italiani 6* (Einaudi, 2012) e il poemetto *A distanze minime* è in «Almanacco dello Specchio» (Mondadori, 2010). Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Terra magra* (Il Convivio, 2023), cinquina finalista al Premio Camaione 2023; *La seconda voce* (Transeuropa, 2018), Premio Lago Gerundo 2019; *Codice terrestre* (La Vita Felice, 2008), Premio Tortona; *L'estinzione del lupo* (Empiria, 2012). Ha curato con L.Cannillo *La Biblioteca delle voci* (Edizioni Joker, 2006). *Interviste a 25 poeti italiani*. Collabora con siti, blog e riviste. Ha ideato e diretto la rivista di poesia, filosofia e arte LA MOSCA DI MILANO.

LASCIAMO CHE SIA

Noi siamo il sasso
in bilico dove la pendenza
trascina e laggiù come il lupo
cantiamo la nostra solitudine
e selvaggi soltanto - la notte,
nell'angolo bianco dove siamo acqua
alla foce secondo destino.

Lasciamo che sia ciò che stato scritto

nel giorno della nostra nascita,
destino nel bianco.

In quella precisione,
senza saperlo – *esistiamo*.

*

ORDINE

Cercare l'ordine nella simmetria,
bilanciare chiaro e scuro – un cerchio
tra la nascita e quel dopo,
dove siede la bambina perduta.

La tua voce dentro il pozzo,
tra i cassetti angoli precisi
e tutto ha – *un'etichetta*
nel tempo schiacciato tra ora e mai più
prigioniero dei nomi,
svaniti molti inverni fa.

Siamo strati di altri strati,
deposito minerale di abbracci,
incastro di ere granitiche
su scalini in discesa senza fine.

La lente d'ingrandimento.
Non basta, i frammenti sono
pezzi di una storia che hai già scritto.

*

DA UNO A DIECIMILA

Conta da uno a diecimila,
anche solo da uno a venti,
meticolosa precisione,
il vuoto esausto e divorato,
la magia riempie la paura,
- ti salva.

Fissati nella cantilena
- esatta, uniche certezze
quei numeri liberi dall'ombra,
nella purezza prima del mondo,

senza che il respiro sia una voragine.

Conta piano, come i bambini
che imparano gli angoli del mondo
e segui la punta della lingua
capace di affilarsi.

*I bambini imparano nel perimetro
- equilibri a venire.*

Conta per riempire il silenzio
di una preghiera
spoglia di memoria, senza
i vestiti della sera,
conta ora che sei nudo e solo,
seduto come la prima volta.

Le preghiere le ascoltano
- le rondini,
*mentre corrono messaggere
del mese che ti accoglie maturo.*

GIANSALVO PIO FORTUNATO



Giansalvo Pio Fortunato è nato a Santa Maria Capua Vetere, il 20/03/2002. Attualmente risiede a San Marcellino (Ce) e frequenta la Facoltà di Filosofia presso l'Università Federico II (Napoli). Nel 2022, la pubblicazione di una prima opera poetica, *Ulivi nascenti* (Albatros, il Filo) e, nel 2023, la prima raccolta edita *Civiltà di Sodoma* (RP Libri). Collabora col mensile culturale *Agorà Giovani* (Ed. Scuderi), con la rivista internazionale di poesia *Forma Fluens – International Literature Magazine* e con le riviste nazionali di poesia *Metaphorica* e *Il Mangiaparole*. Vincitore già di alcuni riconoscimenti letterari (tra cui il premio internazionale “Scriptura”, ed il secondo posto al Premio Città di Caserta), suoi versi sono stati tradotti in spagnolo dal Centro Cultural Tina Modotti e posti nell'Antologia “Parole Giovani dall'Italia” edita America Latina per la Casa della Poesia di Cuba, in albanese, in polacco, in arabo per la rivista internazionale *FormaFluens*. Collabora con *Alessandria Today*.

Se questa è la mantide dell'esilio

il mare può attendere il suo altare -

questo osservi, chiarendo
il magma che non trova colore
e la scia levigata alla terra
mentre un mondo e mezzo

risiede oltre la polvere gialla
di questa casa.

Nasce l'osservato
dal pacco d'ossa
in un legno ferito alla mezzanotte,
quando si è ricomposta
la soglia del silenzio
ed il rumore di un grido
vede il nano barattare con la luce
il centimetro di altezza
per la foschia.

È vera questa ninna nanna
con la tunica di carta morta:
tu a levigare un sogno
di nome solo e voci
che criticano il tutti,

perché conoscono il vissuto amaro
col solo.
Ecco l'inverno estate

opposto per chi non vive come te.

*

Il nostro è il cammino dei ricostruiti

ed il passo lento del saluto
che dà un'ombra sterile all'invisibile.
Sappiamo costruire la tana severa,
in cui entrare fino a segnali impietriti,
poi cercare quella soglia
e cariare la luce, al silenzio del respiro
ampio che divarica il detto.

Scoprirai il vuoto in flusso
e la pienezza
che sfugge alla parola mancata,
al fissismo della dichiarazione
in un segno lungo una primavera.
L'Amen arriva in ritardo
col ciclo che sbaraglia e poi involve

ed ogni ricomposizione di storia
mi allontana all'ombra di un verso:
verso tuo, verso di latte e suoni,
verso sveglia aperto ai tramonti.
È tua questa pausa
dalla tempesta di Elena in fiore,
col sollevato oltre la misura,
e cantando un vacile che non fulmina:
arretra e raccoglie tante mediocri acque,
che sanno dissetare - tuttavia - coricandosi
nel respiro di un detto alla carne,
di un'interlocuzione felice.

Arriva lo straniamento
ed il dente buono di uno scoglio:
riscopri il lieto di una non misura,
l'effettivo di un viaggio
che si dice direzionato al soggetto

pulpito razionale irrazionale

col vetro che stana le maglie,
riflesso prospettico
in un occhio che sa guardare alla svelta,
prendendo il tutto:
il ventre, la mano immaginata al capello
ed il principio di una vita arricchita
per chi ama il visibile, finalmente.

GIORGIA MASTROPASQUA



Giorgia Mastropasqua è nata nel 1986, ha studiato lettere alla Sapienza di Roma. Per 5 anni è stata redattrice della rivista *Il Caffè* per la quale ha curato la rubrica *Buio in sala*. Tra le sue collaborazioni troviamo *L'Unità*, *Paese Nuovo*, le webzine musicali *Indie-eye*, *HateTv*, *OndaAlternativa*, *MusicLetter*, *O6Live* e *Nerds Attack*.

Suoi componimenti sono apparsi su riviste come *Ellin Selae*, *ClanDestino*, *Suite italiana*, *Le parole di Fedro* e *Pastiche*. Nel 2015 ha pubblicato *Grazie per gli Spiriti* (Il Menocchio), nel 2016 è fra le autrici di *Streghe Postmoderne* (Alter Ego Edizioni). *Al Mondo vuoto* è la sua prima silloge poetica.

Se la densità e la sua reazione
si sciolgono in raccoglimento
nell'azzurro del concetto
divagando volubili, se
lievemente perdono la forma
dei tuoi ricordi e aneliti
per scandirsi finalmente
in cicli elementi metrici

Lascia che venga sera e il
silenzio risalga dal ninfeo
profondo delle tue presenze
è lì che sfogli ogni riflesso

Tremiteo di corolla, operaia
del vuoto, qui trionfi muta,
essenziale, se l'enigma della
lingua è immortale.

Per ogni arto annichilito nel
sonno, tu resta salda dolce
coscienza mia, per ogni dolore
un colpo sordo, impari a tacere
sostituirsi nel canto, nell'alveo
del tuo dissidio, Chimera, se
puoi, fai spazio al silenzio

Ma prima di quel momento,
dimmi, ti prego, cosa hai fatto
di quel sovrappiù di parole, la
contraria ridondanza dei saluti
di troppo, scambiati per strada
sulla via del convento, mentre
colgo l'errore, la disarmonia del
tutto - a presto - con ritardo
- ancora a presto - e ti scorgo
cogliermi in fallo, solo di uno
sguardo mentre proseguo, un
po' più lontano.

*

Il fumo che saliva alto
occhi bassi sul foglio
mi piaceva pensare
acuisse la memoria

col respiro corto
quanti caffè è lunga
una notte, un bere
nero, per riaffiorare

si digiuna negli abissi
se l'umanità interessa
per assaggi e relazioni
si rinviene in altra forma

e adesso, senza distrazione

mi succede di confondermi
essere dopo e prima, me e non me
dunque è questa la lucida attenzione
essere labile, povero riccio di vento
diffondersi spesso, svenire a mezz'aria
come in un magico esilio.

*

E se in fine rinunciassi alla tua divinità
per sapere se ritorna a pullulare di segni
la canicola nel pomeriggio estivo
di oasi, ottiche, divampate nella noia

se lasciassi nell'oscurità del primo sonno
ogni tua perlustrazione immateriale
e ritornassi a leggere, seduto allo sgabello
un buon libro per le anime dei morti

forse, distrattamente,
arriveresti
dove risuona il canto
dell'altrove
dispensato da ogni tua
memoria

Che faresti se ogni tua parola
medicata, che hai lanciato al
largo, ti tornasse addosso?

*

Voglio misurare tutto
e non voglio acquistare
come i bambini avere davanti
diecimila anni per guardare
e un'altra eternità per scegliere

Voglio visitate i vicoli
Indovinare l'uscio tiepido
con l'appetito domestico
di un animale ridicolo avvinto
dall'irrilevanza del suo patio.

Come gente straniera
voglio respirare a fatica
la polvere fulgida
della nostra città solare
e molto più tardi aspettare
ancora vigile sul limite di
tenebra
la rigenerazione totale del
firmamento
dolce - del profumo dell'acqua,
gioia irrequieta

Io vorrei attraversare la mia
nobile città
come se fossi in visita
solo per un giorno,
indugiare contemplando i bei
fiori sui cancelli
e rispondere al sorriso dei
mascheroni appesi
respirare quest'aria avvincente
dove ogni cosa porta il tuo
ricordo come un sigillo che non
conosco e neanche confondo.

GIUSEPPE CARLO AIRAGHI



Giuseppe Carlo Airaghi è nato a Legnano (MI) nel 1966. Vive a Barbaiana di Lainate (MI). Per decenni ha tenuto i propri testi nei cassette della scrivania fino a al momento in cui ha perduto ogni pudore; da allora, esagerando, ha pubblicato le raccolte di poesia:

I quaderni dell'aspettativa (Italic Pequod, 2019 - ChiareVoci 2024),

Quello che ancora restava da dire (Fara Editore, 2020, vincitore Premio Vito Moretti 2023 e Premio Leopold Senghor 2024),

La somma imperfetta delle parti (Ladolfi Editore, 2021),

il poemetto *Monologo dell'angelo caduto* (Fara Editore, 2022, vincitore Premio Città di Arcore 2022), *Ora che tutto mi appare più chiaro* (PuntoaCapo, 2023), vincitore Premio inediti Lago Gerundo) e il romanzo *I sorrisi fraintesi dei ballerini* (Fara Editore, 2021).

Ha curato l'antologia *Ogni sguardo su Milano* (ChiareVoci Edizioni 2024).

È componente del gruppo "Officine letterarie - Poesia 33" che si prefigge lo scopo di organizzare eventi dedicati alla condivisione della poesia.

Nel 2024 ha fondato la casa editrice "ChiareVoci Edizioni".

L'ESTATE PERENNE

...e affogare dentro un bicchiere
che io stesso continuo a riempire
non soltanto (come risulterebbe
commovente) delle lacrime
che ho imparato a non trattenere

ma pure del piscio e degli sputi
che mi impegno a secernere
per chiarire quanto poco romantico sia
questo continuo compatire se stessi,
questo continuo annaspate,
questo credere di affogare
dentro due dita d'acqua lorda
di pescecani e pesci rossi,
di coiti saltuari e scadenze fiscali,
di sagome in controluce di dee
in micro bikini a bordo vasca,
di materassini di plastica afflosciati

aggrappati ai quali comunque
pretendo di continuare a godere
di questa gloriosissima, benedetta,
provvisoria razione di sole.

SOGNARE È UN'IMPRUDENZA

Quale morale ti sorreggerà
alla discesa dai treni serali
dentro il buio che separa la stazione
dall'androne di luce condominiale
dove si ricompongono le famiglie
che odorano di preparativi per la cena.

I passi dei pendolari sono insufficienti
a colmare la distanza
che li separa dalla luna,
a immaginarla sgonfiarsi
come un palloncino
come potrebbe accadere
a queste angosce fatte di nulla
che ti eserciti a ignorare
svoltando gli angoli ciechi delle vie
che qui hanno i nomi
di illustri dimenticati.

Insopportabile, sembri dire,
il buio di queste sere di novembre.
Sognare sembrerebbe un'imprudenza
qui, dove nessuno ti guarda in viso.

Stanca, eppure ancora non sazia
di queste reiterate promesse di vita,
di questi testardi inseguimenti d'amore.

IOLANDA CUSCUNÀ



Iolanda Cuscunà nasce a Catania in una mattina d'estate del 1978. Dopo una Laurea in Filosofia nel 2002 con una tesi di Filosofia della Scienza, decide di diventare libraia, e dal 2003 lavora presso la storica libreria Cavallotto di Catania.

Nel 2010 partecipa al corso di perfezionamento per librai della Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri tenutosi a Venezia.

Oltre ad essere libraia Iolanda è autrice di una raccolta poetica uscita a marzo del 2023 dal titolo *Tace l'umano* edito dalla Nous Editrice, esordio sostenuto dalla scrittrice Giovanna Giordano che ne ha curato la prefazione, e dal poeta Enzo Cannizzo che ne ha firmato la postfazione. Inoltre, nel 2022 è stata allieva del corso *Scrivere in versi* condotto da Giulio Mozzi, direttore della Bottega di Narrazione.

Il libro *Tace l'umano* sempre nel 2023 partecipa al Premio Sygla, Concorso Nazionale di Poesia e viene segnalato dalla Giuria con l'inserimento di una poesia nell'Antologia del premio.

La casa editrice Ensemble sceglie un componimento inedito per la sua Agenda Poetica 2024. Nello stesso anno alcuni inediti compaiono nell'antologia *Dark way of Sicily* edita dalla casa editrice "il Glomerulo di sale" e curata dai poeti Enzo Cannizzo e Sebastiano Adernò.

Porta il peso delle ossa
con indecente eleganza,
va a spasso con sé stessa
e pare dica mentre avanza:

Non ho nulla addosso

*se non questa pelle calda
che mi porto appresso.*

*

Non furono necessari
il tuono e la bestemmia,
l'incrocio delle braccia
nell'incrocio dei destini.
Tutto fu chiaro in un sollevarsi
di palpebre.

IRENE SABETTA



Irene Sabetta vive ad Alatri, dove insegna lingua e letteratura inglese al liceo.

Ha pubblicato i volumi di poesia *Inconcludendo* (EscaMontage 2018), *Il mondo visto da vicino* (Il Convivio Editore 2020), *Nella cenere dei giochi* (La Vita Felice 2022) e *Errore cronologico* (Il Convivio Editore 2023). Nel 2024 ha curato l'antologia *Distanze verticali, escursioni poetiche sulla montagna* per l'editore Macabor e ha tradotto in inglese la silloge *Ex voto* (Eretica edizioni) di Francisco Soriano. Ha contribuito con alcuni testi poetici al quaderno d'artista *Blau* dell'acquarellista catalana Marga Miret ed è presente nell'Almanacco di poesia italiana al femminile "*Secolo Donna 2023*", Macabor.

Nel 2021 è stata finalista al premio "Arcipelago Itaca" e ha ottenuto il secondo posto al premio "Antica Pyrgos". Nel 2022 suoi testi inediti sono stati finalisti al "Lorenzo Montano" di Verona e al premio "I Murazzi" di Torino. Nel 2023 è risultata vincitrice, nella sezione "silloge inedita", al concorso "Carlo Bo – Giovanni Descalzo" di Sestri Levante ed è risultata terza al premio "Carrera".

Dal 2019 collabora con la rivista "Formafluens – International Literary Magazine".

FAGUS

Come un libro sfogliato
fino all'ultimo foglio,
 con l'ultima foglia
mi dici qualcosa che sfugge
qualcosa che resta
a nutrire il suolo di semi
lacerazioni di humus nella coscienza

*

NESSUNO

Ti ritrovo
tra le viti e i chiodi
sparsi senza custodia
negli angoli bui della soffitta.
Amante dei luoghi abbandonati
eppure estraneo all'abbandono.
Ti sporgi sugli spigoli esposti
di sentieri trasversali
a mitigare le paure delle sirene.
Chiodo fisso e perno di rotazione
terminale e porto sicuro
di periferiche evoluzioni.
Penelope chiama terra
Ulisse risponde: eccomi.

LAURA PEZZOLA



Laura Pezzola è nata a Fiano Romano e vive da moltissimi anni a Roma. Ha pubblicato le raccolte poetiche: *Uccelli di carta* (Seledizioni 1981); *La manutenzione dell'anima* (Ed. Progetto Cultura 2013), *Il primo verso* (Ed. Progetto Cultura 2014), *L'inquilina dei piani alti* (Ed. Progetto Cultura 2017), *Del nostro stare al mondo* (Ed. Ensemble 2021), *Tutti i no sono saliti al cielo* (Ed. Ensemble 2023).

Con il gruppo "Controverso Poesia" si dedica alla lettura dei poeti contemporanei e del '900 organizzando incontri in biblioteche e librerie. Sue poesie sono presenti in varie antologie e blog.

L'ETÀ DEGLI ALBERI

Ti sposti su un solo piede
lanciando sassi e chiodi.
Nell'acqua cerchi imperfetti
come l'età degli alberi - e la tua -
che oscilla da uno a mille.

La scala ospita dialoghi
e ritagli di stoffa - sul primo
gradino le corse salvavita
e un vaso di erba grassa
in perenne debito di acqua.
A volte i ricordi sono stanchi

formano chiazze scure
sulla pelle - emergono
controvoglia indossando
i vestiti dell'anno precedente
spuntano inaspettati
come i capricci dei gerani
nei barattoli di latta.

*

LA PRIMA PAROLA

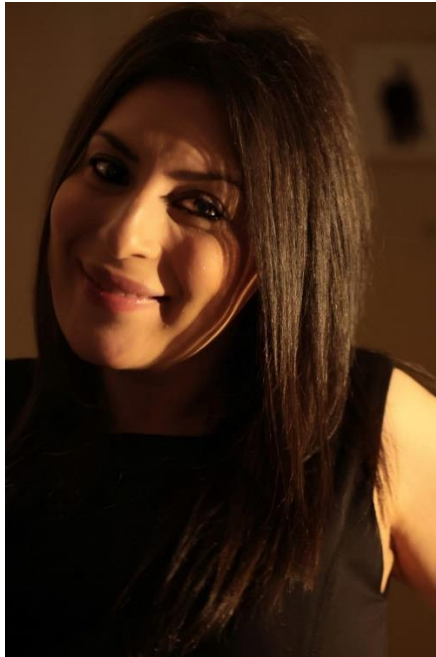
Mescolo le vocali
sui fianchi morbidi
del foglio - le consonanti
sull'attenti come soldatini
di stagno.

La prima parola rotola
sulle spalle ritrose
sprofonda nel buio
del petto scuote
le ansie dell'ormeggio

si stringe al significante
come un rampicante
al tronco - il prodigio
è la nostalgia dell'oceano
che schiaffeggia gli scogli.

Il silenzio mi affatica come
il più gremito dei bagagli.

LAURA SERLUCA



Laura Serluca nasce ad Ariano Irpino nel 1984. Si laurea in Sociologia Curriculum Comunicazione e Mass Media presso l'Università degli studi Federico II di Napoli. Collabora per la sezione arte- cultura di diverse testate giornalistiche online come Emme 24. Ha scritto una prima silloge poetica dal titolo *Magenta* e il suo nome compare anche nell'antologia *Invasione poetica '22* per Tempra Edizioni, un progetto che coinvolge diversi poeti irpini e intellettuali che incrementano e tutelano il patrimonio letterario meridionale.

La sua seconda silloge poetica s'intitola *Sono stata via cent'anni* e fa parte della collana editoriale "Plenilunio", diretta da Emanuela Sica, per Delta 3 Edizioni.

LUCIA JOYCE: IN NOME DEL PADRE

Florilegio di elleboro - Lucia Joyce-
sirena e menade danzante
alla nascita invisibile, un'idea
figlia immaginaria di James Joyce,
figlia è un arcolaio
il ballo di Shiva e il sacro fiume Gange
il terzo occhio, fregole per Beckett,
esserti indiavolata nelle tempie,
le zampe degli orsi, i fantasmi
andar in pezzi per un padre regina
– e l'agave a scurire i nervi

e l'antiquato vestito da sposa -
sei femmina meticcia e meteora
gli archetipi di Jung, analisi per l'erba miseria
e rattoppi e segrete per la pazza.

Il vento del Sahara e l'altra danza,
musa anfibia, confetti e medaglie per la dea-pesce
libero palpito cosmo e amnesia.

LAURA VALENTINA DA RE



Laura Valentina Da Re risiede a Belluno con il marito Carlo, i due figli, Fabio e Lara Maria, e il suo inseparabile husky; insegna da più di trent'anni nella scuola dell'infanzia. Da sempre è una grande amante della Letteratura, della Poesia in modo particolare, ma anche della Musica e dell'Arte. *La magrezza dell'Uno* è la sua seconda raccolta poetica.

Ti riempi di farfalle e
non sei qui
ma un digiuno
apparente,
sorvoli l'umidità
di tante preghiere.
Un giorno mi salvavi
il torso
appena fiorito,
era aprile che scopriva
tua figlia.
Maledetta tutta la
nostra distanza
l'arboreo infinito.

LUCA ARIANO



Luca Ariano (Mortara – PV 1979) vive a Parma. Di poesia ha pubblicato: *Bagliori crepuscolari nel buio* (Cardano 1999), *Bitume d'intorno* (Edizioni del Bradipo 2005), *Contratto a termine* (Farepoesia 2010, Qudu 2018) oltre a testi presenti in varie antologie. Ha curato *Vicino alle nubi sulla montagna crollata* (Campanotto 2008) e *Pro/Testo* (Fara 2009). Nel 2012 per le Edizioni d'If è uscito il poemetto *I Resistenti*, scritto con Carmine De Falco, tra i vincitori del Premio Russo – Mazzacurati. Nel 2014 per Prospero Editore ha pubblicato l'e-book *La Renault di Aldo Moro* con una prefazione di Guido Mattia Gallerani. Nel 2015 per Dot.com.Press-Le Voci della Luna ha dato alle stampe *Ero altrove*, finalista al Premio Gozzano 2015. Nel 2018 per Qudu è uscita una nuova edizione di *Contratto a termine* con la prefazione di Luca Mozzachiodi. Sempre nel 2018 ha curato il convegno su Pier Luigi Bacchini a Parma. Gli atti sono stati pubblicati nel 2022 per Ladolfi editore (*Quel problema del cielo*). Nel 2021 per Il Leggio Editore nella collana di Gabriela Fantato ha pubblicato *La memoria dei senza nome* con una prefazione di Alberto Bertoni e un'intervista di Luigi Cannillo. È redattore di *Atelier* e di *Versante Ripido*. Dirige per Bertoni la collana di poesia PoesiaLab. Organizza numerosi eventi a Parma. Sue poesie sono tradotte in francese, spagnolo e rumeno.

Tempo di bilanci,
come ogni fine stagione
o forse il tempo non scandito
come stagioni senza controllo.
San Martino non sarà estate
di traslochi e i tini non ribolliranno
come in quella poesia scolastica
letta poco prima di dormire.

Ricrei l'odore di brodo,
appanna finestre, confuso con la nebbia:
non sapevi che non avresti più saggiato
galline allevate da tua nonna,
funghi appena colti.
Per te bambino i mesi infiniti
e le loro vite eterne, come un film
da dopoguerra scarpe da risuolare.
Roma non sarà un viaggio di nozze
da poche lire e un futuro da scrivere:
le strade ancora non allagate,
lupi alle porte della città
ma far l'amore nella penombra
sarà sempre il loro pensiero di festa.

*

Hanno il tuo stesso volto
gli studenti fuori sede
– venticinque anni dopo –
nella voglia di tornare a casa
per le feste; le ultime compere
e i libri ora dispense digitali
mentre i nonni con gli anni
di tuo padre ricordano gli inverni.
Qualcuno ebbe troppa fame
nel dopoguerra, regolamenti di conti
lì nelle strade e la memoria si taglia.
Nella chiesa parlano di te
e un ragazzo farfuglia confuso paure,
epoche troppo grandi, da correre rapidi
come un processore già vecchio
il nanosecondo di un bacio.
Ti scalda il mare di fine autunno,
con il tuo pallore pavese di uomo
di pianura ami perderti nell'alba maceratese
del primo treno e ridono raccontando
che le Marche sono un'Umbria con il mare.

*

Eccolo il Solstizio d'Inverno
con il vento di Scirocco,
alta pressione e il freddo Natale

di neve una cartolina o un film
del secolo scorso,
favola di buoni sentimenti da *boom*.
C'erano guerre e battaglie
in quelle stagioni dell'età di mezzo:
monasteri e conventi ultimi baluardi
e Francesco lì come un bambino
a creare il suo Presepe, il Vangelo
negli occhi e un sogno gelato
come campi brinati di carestia.
Lo stesso entusiasmo di tuo padre
quando si avvicinava la notte
e credeva al vostro futuro
come una stella per i Magi.
Stai solo anticipando il destino
di feste chiuso in casa tra tramonti
che paiono primavere mentre si spopolano
borghi di appennini: qualcuno ricorda
ombre di briganti ma forse un trucco
per gli ultimi turisti della stagione.

LUISA TRIMARCHI



Luisa Trimarchi è laureata in Lettere, all'Università “La Sapienza” di Roma. Le lezioni e la tesi con la poetessa Biancamaria Frabotta la incoraggiano alla scrittura. Segue corsi di perfezionamento. Nell'aprile 2021 pubblica la silloge *Versi della dimenticanza* (Transeuropa), nel marzo 2022 *Le stanze vuote* (Controluna) e nell'ottobre del 2023 *Storia della bambina infranta (dialoghi - nudi)* (Puntoacapo). Ottiene importanti riconoscimenti in rassegne nazionali e internazionali, anche per la produzione di racconti. Sue poesie si trovano quindi su alcune raccolte antologiche dei segnalati/premiati.

Sono usciti articoli e segnalazioni critiche su giornali nazionali italiani, suoi testi sono stati tradotti in alcune riviste on line, peruviane, messicane e dal Centro Tina Mandotti. Partecipa a poetry slam, readings poetici e incontri; realizza inoltre podcast e gestisce un breve spazio settimanale, di tre minuti, su una radio web, trasmissione di intrattenimento (Il Radionauta), con una rubrica di poesie *Coordinate poetiche* dove legge i propri testi.

Dall'inizio del 2024 inoltre legge e interpreta testi poetici di altri autori per la nuova rubrica della rivista on line “Bottega porto sepolto”.

Interessata da sempre alla commistione dei linguaggi artistici, sperimenta forme di video poesia e sintesi grafico testuali. Insegna letteratura in un liceo scientifico, a Cremona.

DISUMANITÀ

- I -

Nell'assenza (preludio)

Il mio corpo - senza il tuo -

*nel corpo del mondo -
è un corpo totalmente
morto.*

A ritroso
Con ritrosia procedo innanzi
senza nulla in mano: passo
dopo passo - sogno di incedere
a ritroso.

Salti
Balzi
Balzelli
Barlumi
Barattoli
Carabattole
Sussulti - d'amore
rubati: con sguardi
sbilenchi - voglio
attraversare vite
tagliate - a metà.

- II -

Mi faccio carico
Mi faccio carico di te:
delle stelle mai viste -
del cadere - delle ginocchia
sbucciate - dell'odio quello vero -
della rabbia mai attraversata -
perché non sei mai nata - solo
annegata.

Mi faccio carico di ogni abbraccio
mancato - di quell'occhio cauto -
della voglia che avrei avuto di tutto
il tuo gioioso aiuto.

Mi faccio carico di ogni amore -
perduto - solo sognato nel silenzio
di una notte precipitata - come i sogni
segreti - quelli solo immaginati - mai
respirati - davvero.

- III -

Annientato

Brucia nelle mani - intermittente -
il dolore che scende lungo la curva
di ogni schiena - giunge fino ai nervi
scoperti che gridano giustizia per
ogni ingiustizia - per ogni parola
gridata - inascoltata.

Si compie così la vendetta dei corpi
piegati dalle parole tradite - inganni
inconsapevoli - fugaci colpevoli -
come il taglio inferto in ogni grembo
innocente.

(la disumanità - silente - indifferente -
resta a guardare)

imploso.
tua madre piange senza provare
dolore, tua madre giace seppellita
dall'onore
da camicie velenose. Sei lo spirito distante

dal farmaco generico, senza riccioli
biondi e neri – Restauratrice delle note:
in quale stagione tramonterai?
Le persone a modo uccidono.

La tua perfezione
È nel limbo, nel caos equilibrato:
c'è chi tramuta
per dimenticarsi, tu tramuti
per restare. In quel luogo

di anarchia.

*

LE DITA SENZA TESTA

Sembra di ascoltare un affetto strano
è venerdì

i messaggeri del cranio. Nervi
che da Piazza Affari scendono –
rilassano distendono – si dissetano
nell'oasi

del palmo, compiono la crasi
dal cervello alle gambe: si fondono.

Le dita
hanno l'unico scopo senza
erede – far ragionare la testa
come un piede.

MARCO BROGI



Marco Brogi, senese, laureato in Lettere Moderne, è giornalista La Nazione. Ha pubblicato il romanzo *Le tre Lune* (Urbon editore) e le raccolte di versi: *Poesie scritte in treno* (Prospettiva Editrice), *Il Paese Incantato* (zona editore), finalista al premio Narrazioni, Sorella Toscana (Alsaba), *L'aria intorno alle altalene* (Bertoni editore), uscita a marzo 2024, con prefazione di Bruno Mohorovich e postfazione di David La Mantia.

Autore anche di testi di canzoni, con Nicola Costanti ha scritto il musical *Storie e amori sulla via Francigena*, collaborando inoltre con il cantautore Miki Porru, e alla scrittura delle liriche degli ultimi due cd di Andrea Agresti, l'inviato delle Iene. Con un altro cantautore, Mario Castelnuovo, invece, ha portato in giro un recital di canzoni e poesie. Fa parte della redazione del blog di poesia "Finestre de L'Irregolare". Sue liriche sono presenti in varie riviste e antologie. Alcune sono state recitate live dagli attori Alessandro Haber e Alessandro Benvenuti.

DIARIO DI UN RAGAZZO SOLDATO

Dovete lasciarmi in pace.
Ho un libro da finire, una vita
da iniziare, un dolore da interrompere.
Il sonno di mia madre trema.
I suoi occhi sono vetrate di cattedrale
rigate dalla pioggia.
Dovete lasciarci in pace
noi ragazzi. E lasciare
in pace anche gli altri.
La morte già esiste,
perché inventarne un'altra.

*

Prima di morire voglio risorgere
dal rancore, dagli abbracci non partiti,
dal vuoto scambiato per pieno.
E farmi ago e conficcarmi
nella luce del mattino.

*

Prego i cristi orfani del pane,
trafitti dai raggi della disperazione,
adorati dall'indifferenza.
Prego i cristi domiciliati nei luoghi
del non ritorno, braccati
dal vuoto di compassione.
Bestemmio i devoti che fanno voto
a governi disumani, i politici
che non frequentano i cassonetti,
gli artisti impegnati a non prendere posizione.
Il mio credo è la strada, l'incedere
delle creature escluse.
A loro, alla resa, alla dignità offesa
offro anche le mie scuse
(offro la mia non resa)

MARIA PIA LATORRE



Maria Pia Latorre è insegnante e scrittrice. È stata cultrice di Letteratura dell'Infanzia (Uniba). Ha partecipato a esperienze di scrittura in *Quaderni di didattica della scrittura*, di C. Laneve. Scrive la rubrica di poesia *Pane e Quotidiano*. Curatrice delle antologie de *L'isola di Gary* e delle attività dell'omonimo gruppo. Collabora con giornali e litblog. È collaboratrice de *L'enciclopedia delle donne*. Coordina la fanzine *Materia*. È presente ne *La poesia delle donne in Puglia*. Tra le sillogi *Gli occhi di Giotto*, *L'enigma dei crochi*, *Flamenco e cioccolato*. Ha pubblicato centinaia di articoli e svariate prefazioni. Ha partecipato a *Scatti di poesia 2023*, di L. Angiuli e G. Pavone. Ha curato con F. Preziosi 12 trasmissioni di *Versipelle*. È presente in *The Tiger Moth Review* (n 9, 2023), a cura del prof. W. Allegrezza (Indiana University). Cura il premio per l'Infanzia *Con Giorgia per la vita*. Col fotografo F. Giacobino ha allestito la mostra e pubblicato l'album *Esemplare l'umano*.

STRABISMO

Allo specchio arrivavo arruffata
col corpo levigato di parole
lo sguardo strabico che cercava
negli angoli traiettorie
Il mio mestiere decifrare codici
sequenziare nel budello del vento
asfissie percolanti
Nell'alfabeto che ora m'interroga
son mostri alati i punti domanda.

TI SCRIVO

Ti scrivo dell'amore
quando la barriera del tempo
non avrà pietà di noi

ti scrivo del nostro sacro stare
limpidi occhi in occhi limpidi
un vaso di terra fertile sopra il cielino

ti scrivo con mani dorate
il sorriso in mezzo ai gerani
l'odore di buono tra le carte

non ti scrivo dell'inscrivibile
è pronto in tavola
un brindisi alla nostra fragile immensità.

*

IL PERIMETRO DEL CAOS

È l'umano a generare fiammelle galleggianti
boccioli di luce che navigano.
Così di notte faccio a pezzi le parole del giorno
e di giorno raccolgo le parole della notte
Stare dentro un sasso a
battere il ritmo con le onde della terra
energia per un picco di
speranza buona per tutti
perché sia con noi sempre natura
in ogni anfratto di cemento
perché sia con noi sempre natura
lo spettacolo dell'ape che ci scioglie in commozione.

Con gli occhi in tasca
ci scivola il cielo dalle mani

MARIA TERESA BARI



Mariateresa Bari nasce a Monza nel '71 e vive a Palo del Colle. Laureata in violoncello, ha al suo attivo un'intensa attività concertistica. Insegna nella scuola secondaria di secondo grado ed è presidente della fondazione Vittorio Bari. Premiata in vari concorsi nazionali ed internazionali, ha pubblicato per la NeP ed. *Intraverso, spiragli nell'essere*. Presente nell'antologia "L'isola di Gary", ne "L'isola di Gary, paesaggi di guerra e di pace", nella raccolta "Fili d'erba", nell'antologia di poesia contemporanea "Riflessi" e nell'enciclopedia di poesia contemporanea curata dalla fondazione Mario Luzi. Nel 2024 esce *Sentieri le ferite* con la Secop edizioni.

ASTRAZIONE

La sera ulula la sua ferita
di separazione
spina al fianco le cose di quaggiù

Il fine sfugge all'astrazione
il demone tace il senso

Quando la notte recita
sulla nuca
il salmo della luna

IL REFOLO

Perché il crepuscolo
ha pallore d'alba
tra i faggi del dolore
e piange tutta la tua gioia

E i singhiozzi ti prendono per mano
sotto la pioggia degli addii
che sfoglia ombra

Ma un refole ti ride sulla pelle

MARIELLA DE SANTIS



Mariella De Santis è nata a Bari in un raro giorno di neve del 1962. Vive tra Roma e Milano. Il suo primo libro di poesia esce nel 1993, a seguito della segnalazione al Premio Internazionale Eugenio Montale. Ha pubblicato libri di poesia e testi di prosa, saggistica e realizzato videopoesie, l'ultima con Giuliana Laportella, nel 2023, *Il nero e l'oro di Roma*, per la rassegna organizzata dalla John Cabot University a cura di Cristiana Panella. Ha collaborato con Outis, centro nazionale di drammaturgia contemporanea quale drammaturga e per la consulenza poetica nelle rassegne Tramedautore. Ha lavorato con i musicisti di Novurgia per composizioni di musica classica contemporanea e scritto l'opera di teatro musicale Claude e Maurice con la musica di Marco Simoni. Collabora con radio nazionali ed estere, case editrici e artisti. È tradotta in arabo, inglese, croato, greco, rumeno e tedesco. *La cordialità* uscito nel 2014 (NOMOS Ed.), in edizione bilingue con traduzione in inglese di Anthony John Robbins, raccoglie il lavoro di ricerca poetica dei precedenti otto anni e nel 2015 è stato ripubblicato per la terza volta *Vinerotiche e altre delizie* (LEGGEREDIZIONI) libro poesie che legano eros e vino, agape e cibo. In prosa ha pubblicato il volume di microtesti narrativi *Dodici piccole lune* (Ulivo Ed) e suoi racconti sono presenti nelle antologie *Milano per le strade*, *Canti di Venere*, *Mia madre era*, *Il segreto manifesto*, riviste e web. È stata redattrice di Manocomete, rivista ideata da Giancarlo Majorino, fondatrice e redattrice de Il Monte Analogico su invito di Giampiero Neri, vicedirettrice di Smerilliana, semestrale di civiltà poetiche. Oltre a diverse antologie, con Gilberto Finzi ha curato l'opera Omnia di Delfina Provenzali Menhir (2004) e collaborato al volume fotografico di Viviana Nicodemo *Necessità dell'anatomia* (2007). Nel 2024 ha tradotto le poesie di Anthony John Robbins per la pubblicazione postuma *Il più vuoto possibile*, collana Le Gemme. È componente della Società Italiana delle Letterate e fatto parte dell'Azione letteraria Unite promossa da Giulia Caminito. Ha co-ideato *Dromo, rivista per un terzo pensiero*, di cui è vicedirettrice www.dromorivista.it.
Scrivere per tentare di metter ordine tra le cose senza smarrire il sorriso.

STRANI FRUTTI ANCÒRA

girare il coltello nella piaga
avvolgere la piaga intorno al coltello
osservare chi cade nella piaga
chi sotto drone e coltello
moltiplicare per mille e non più mille
mutare il metallo in sostanza militare
mancare al patto alchemico e filosofale
mescolare le carte spaccare parole
incendiare le ossa eccitarsi col sangue
strani frutti ancora penderanno dai libri
dei nostri nipoti

*

Ospitali al dono
quel che rimane di noi sotto la lingua scottata
dietro la pelle urticata sopra la giuntura mancata
qualcuno lo troverà da qualche parte

:

succederà quando avremo dimenticato il primo ascolto del quinto brandeburghese la scoperta
di Nicolas de Stäel la notte a Palmira il viaggio in Giappone la fisioterapista che smorzò il
dolore

,

ci lascerà interdetti
il singhiozzo che arriva dopo ogni mollica di pane
una risata inopportuna al segno della pace
lo spasmo inatteso quasi simile a stupore

.

Potrebbe essere utile allora scorrere la tavola degli elementi capire se la propria natura sia
elio mercurio potassio o altro ancora e lasciarsi cadere ospitali al dono

MARIO BANELLA



Mario Banella è nato in Roma il 26/02/1962

Pubblicazioni

1989 il romanzo breve *Chiara e le altre* Casa Editrice Totem di Roma

1991 Sei poesie e sei racconti sotto il titolo *Al Passar della Luna* Casa Editrice Totem di Roma

1997 Tre poesie pubblicate nell'antologica "*Poeti Contemporanei*" edito dalla Casa Editrice "Ragusa Internazionale"

2001 Due poesie edite in "*Poeti di Roma Duemila*" per la Casa Editrice "Croce Poesie"

2012/2014 edite sue poesie nelle riviste mensili di "*Poeti e Poesie*" dirette da Elio Pecora e inserite nell'Antologica annuale degli anni 2013/2014

2019 quindici sue poesie edite nell'antologica "*Sentimenti*" per conto della Casa Editrice "Atile Edizioni" di Pontinia (Lt)

2021 Silloge di poesie *Il sentiero dei faggi* edito dalla Casa Editrice "Portoseguro"

2022 In settembre una sua intervista appare nel giornale "Alessandria Today" a cura della giornalista Marina Donnarumma.

2023 Per la Casa Editrice "Vitale Sanremo" 15 poesie in plaquette

Collabora tutt'ora al circolo culturale di Roma "Caffè Letterario".

ESTATE

Nonché l'attesa e una stanza
da rimettere in ordine. L'estate
fugace ti è morta tra le braccia.

Non c'è altro sotto questo falso
cielo che infastidisce i cinema
all'aperto, le rondini in addio.
Non c'è altro che possa accadere
se non scendere l'opaca luce
su occhi dimenticati.
Come i tuoi, i miei, così elitari.

*

ASSORTI RIVIVONO

Se ne vanno come muore ottobre.
E non sperarci, non tornano.
Restano tra i nostri oggetti, piccole
cose sui camini, la brace che tutto
riscalda.

Se ne vanno e tacendo fiorisce
la malva, il sonno s'impossessa
della neve. È come l'inverno,
una mano chiude la finestra,
l'altra lascia andare la luce.

se ne vanno i morti, in noi
assorti rivivono.

MATTIA CATTANEO



Mattia Cattaneo è nato a Trescore Balneario (BG) il 31-07-1988, abita a San Paolo d'Argon (BG) ed è laureato in Scienze della comunicazione. Adora la montagna e la natura. Lavora come assistente educatore presso una cooperativa. Dal 2019 è cofondatore dell'associazione culturale "Architetti delle Parole" con Carlo Arrigoni portando in scena numerose letture sceniche.

Ha pubblicato alcuni libri di poesia, nel 2019 *Sarò Notte o forse inverno* (Self), nel 2021 *Partirue di pellem* (Architetti delle Parole) e i romanzi *E le stelle brillano ancora* (Self, 2018), *Dove sento il cuore* (Self, 2019), *Tra le onde dei ricordi* (Architetti delle Parole, 2022). Ultima pubblicazione *La Neve Impressa* edita da Architetti delle Parole. Gestisce il gruppo FB "Circolare Poesia" atto a diffondere la poesia.

Annegare
esaurirsi fra le labbra
feritoie invase dagli argini di un bacio

ti racconterò
con quelle parole
che fatico a trovare

in questo momento
ritorna in gola la tua voce
e si spezza il tempo

la notte in una sola carezza.

*

Una notte per annegare
fronteggiare un'aria senza sole
sotto la sfumatura della luce d'inverno

pareti bianche
un lumino azzurro è una luna piatta
ma la tua bocca
grido sceso dal letto:
un giorno di abiti grigi.

MAURO BARBETTI



Attivo in ambito letterario in gioventù, Mauro Barbetti per vent'anni ha creduto di averla fatta franca, poi nel 2008 il vizietto della scrittura lo ha ripreso.

Ha all'attivo le raccolte in versi *Primizie ed altro* - La scuola di Pitagora ed. (2011), *Inventario per liberandi sensi* - Limina Mentis ed. (2013), "*Versi laici*" - Arcipelago Itaca ed. (2017) e "*Retro Schermo*" - Tempra ed. (2020).

Nel 2020 ha vinto il "Premio Pagliarani" - sez. inediti, con la raccolta "*Frammenti da zone soggette a videosorveglianza*", pubblicata da Zona nel 2022. Nello stesso anno è uscito anche *Dismettersi* (La valle del tempo ed.)

Alcuni suoi testi compaiono su Poetarum Silva, Poesia del nostro tempo, la Recherche.it, Poesia ultracontemporanea, Argonline e Versante Ripido.

Ha realizzato traduzioni di poeti in lingua inglese quali John Berryman e Keith Douglas.

Dovesse avere qualcosa in testa (non capita di frequente), proverà a scriverlo "irregolarmente" sul Blog Finestre dell'Irregolare.

È anche redattore della casa ed. Arcipelago Itaca.

da *ESAME AUTOPTICO* n. 3 DEL 26-4-2021

(Progetto abbandonato di scrittura poetico-oggettiva di cui sopravvivono alcuni frammenti, qui riproposti in parte)

CONTESTO AMBIENTALE

Stabile in via Rossini 28, appartamento al 2° piano, nella camera un letto disfatto, dentro: il corpo di un soggetto anziano, nessun segno evidente di lesione, violenza o effrazione è stato rilevato, la moglie afferma (segue relazione) che era convinta fosse addormentato.

Al momento del decesso non risultava presente nessuno.

Ora presunta di morte: 22.30 del 25/4/2021

CONSIDERAZIONI PERSONALI ALL'OSSERVAZIONE

Annoto le varie informazioni
le dichiarazioni della moglie
lo stato delle spoglie
noto le modificazioni
le rughe le pieghe
il colore la carne floscia
l'odore che rilascia:
individuo dai tratti indo-europei
età sulla sessantina
corpo pieno di nei
posto in posizione supina
*(Si coglie da subito
la mancanza di effetti personali
la posa rigida in decubito
il polso privo di segnali
un freddo innaturale al tatto
e la spoliatura imprevista
come in un francescanesimo coatto
evento da turbare la vista
a un qualsiasi individuo occidentale
il quale - si sa - è obbligato
ad avere mostrare dimostrare
vestire in modo conforme e adeguato.
Si avverte forte la distanza
tra la sagoma qui presente
- deposta in questa stanza -
e l'opinione fuori vigente:
l'uomo è un uomo solo finché dura
per tutto il resto - esistono ben riconosciute
differenze di temperatura
volume moto battito
differenze di razza sesso cultura
ma soprattutto reddito)*

CAMPIONI UTILIZZATI PER L'ISTOLOGIA

Cuore - campioni del miocardio a livello medio-ventricolare in sede anteriore posteriore e laterale
Polmoni - parti di lobo bilaterale
Reni - frammento comprendente midollare, papilla e corticale
Fegato - porzione comprensiva di guaina epatobiliare
Encefalo - sezioni di tronco, cervelletto e corteccia cerebrale

MAURO LIGGI



Mauro Liggi, medico, poeta e fotografo di Cagliari, dall'inizio del suo percorso artistico si è focalizzato sulla *street photography*, il *reportage*, la fotografia documentaria. Ama mischiare i linguaggi espressivi.

Collabora da anni con la Mediateca del Mediterraneo per la creazione dell'Archivio fotografico della città.

Nel 2021 pubblica la prima raccolta poetica *Anima scalza. Le orme della poesia*. Nel 2022 esce la raccolta poetica dal titolo *Segnali di Fumo* per Altromondo Editore. Nel Maggio 2023 è vincitore del Cologno foto Fest con il Reportage "*Vita da Amare*". Nel marzo 2024 pubblica *Alla terra i miei occhi*, edito da Interno Poesia, con prefazione di Anna Segre.

Sudavi olio alle mandorle
impregnando le lenzuola
impressi i contorni del corpo
tra l'incavo dalle mie ginocchia
il segno dei morsi
dei pugni stretti

Sudavi anche il mio sudore
che scorreva la tua carne
bagnava il cuscino sui lombi
si mischiava alla saliva dei baci
saturava l'aria di un odore nuovo
incenso del nostro bruciare
poco prima che ti rivestissi
e tornassi senza far rumore
nel tuo letto matrimoniale.

*

La polvere sulla tua foto
mi lacrima di scirocco gli occhi
i fiori secchi si sfaldano al tocco
come le mie labbra crepate
-che troppo poco ti baciaron-
se solo uscissi da questa lapide
mi sfiorassi il viso
con dita di madre.
Ma tu non sei qui
quel ragno con la bava alla bocca
sulla ragnatela sospesa nel lumino
vuole il mio domani
intrappolarmi nel marmo
che ti ricorda ai passanti
quando in me sei presenza
cheloide che trasuda
piaga aperta insanabile.

Mi ascolti, tu sola
ti parlo a bocca chiusa
anche se già sai ma non puoi
illusione di prossimità
silenzi che annuvolano il mare
sbregghi che con ditale
occhiali ago e filo bianco
sapresti cucire
guarire
amare

salvarmi.

ROBERTO CASATI



Roberto Casati è nato nel 1958 e vive a Vigevano (PV).

Ha pubblicato le raccolte di poesie: *Amore e disamore* (Edizioni Lo Faro Roma - 1984), *Roma e Alessandra* (Edizioni Tracce Pescara - 1986), *Coincidenze massime* (Edizioni del Leone Spinea - 1988), *Ipotesi di fuga* (Edizioni del Leone Spinea - 1992), *In navigazione per Capo-Horn* (Edizioni del Leone Spinea - 1999), *Carte di viaggio* (Guido Miano Editore Milano - 2016), *Appunti e carte ritrovate* (Guido Miano Editore Milano - 2020), *Come armonie disattese* (Guido Miano Editore Milano - 2024)

Hanno scritto della sua poesia, fra gli altri: A. Coppola, F. Piccinelli, G. Barberi Squarotti, M. Ferrante, A. Cappi, P. Ruffilli, P. Codazzi, N. Di Stefano Busà, R. Carifi, G. Ladolfi, G.D. Mazzocato, G. Miano, E. Concardi, N. Pardini, E. Dalla Libera, R. Piazza, G.A. Palumbo.

Seduto vicino a te
muovo le pedine
sulle tracce del cinghiale

incauta la presenza
della poiana nel giorno
lento l'andare
dei pesci in controluce

la parola inascoltata
raccolge l'alito di vento

vaga tra le labbra senza nessuna paura.

*

Durante l'eclissi
occhi lasciano cadere veli
ombre appese
al confine d'occidente

mentre un esercito di cicale
conquista quel poco d'attenzione

abbracciate nel tempio
tracce di Dio come d'incenso
ci appartengono per sempre.

*

Macchie di tempo sul muro
la finestra resta ad occhi chiusi
nel tubo a fianco
scola lenta l'acqua piovana

è bianco il tuo vestito
con fiori disegnati
dalla resistenza alla calura estiva

la prossima sazieta' conterrà il grido
di mille lettere scritte tanti anni fa.

SILVIA LONGO



Silvia Longo lavoro nel sociale. Negli ultimi vent'anni, ha collaborato con riviste e webzine a tema letterario e scritto testi di canzoni, introduzioni per allestimenti artistici, commenti a opere sinfoniche, prefazioni (o postfazioni) per libri di narrativa e poesia.

Ha pubblicato il romanzo *Il tempo tagliato* (Longanesi, 20212).

Suoi racconti e poesie sono presenti in diverse antologie (Sperling & Kupfer, Liberodiscrivere, Caffèorchidea, Magnum-Edizioni).

Alcune sue poesie sono state selezionate e pubblicate su Poetarum Silva.

AMORE IN SPICCHI RANDOM

Scialo tiepido di intenti
è la stagione in stasi,
pilorica di incudini a piegare
batti batti acciaio frusto
e limatura.

Ma di pollice c'è festa
un poco intorno, e rossetto
di impazienza a smerigliare
in rosa cenere
i contorni.

E di arrocchi si va avanti,
fretta e furia di sgranare
amore

agrumi in spicchi random
sanguinelli.

E portarmi come in gemma
rifiorire circolare.

*

MA TI DICESSI

Ma, se ti dicessi che i fiori esultano
sul balcone sveltano gli steli, dai vasi
tesi al sole eversivi: e non li taglio
e non li inondo né li conduco
a un più quieto vivere di zolla.
Se ti dicessi che, come a loro, l'estate
mi scivola sulle gambe di dosso
in dosso? Me ne frego di tutto,
a parte il groppo di bruciore a strozzagola

e, per lasciare ipotetico il periodo,
non lo termino e sospendo le incredulità
a tempo indefinito.

*

IL NOME DI MIA MADRE È UN URAGANO

Mia madre scelse il nome
sapendomi bosco,
gemmandomi resina
sulla scorza in boccio,

e felci, fronde,
favi a colare,
e voci tante ad abitare
se fossi stata abbattuta.

Il mio cuore è un cinema all'aperto,
mi scorre il vento tra i rami,
il nome di mia madre
è un uragano.

SIMONA GARBARINO



Simona Garbarino nasce a Genova nel 1965.

È attrice di teatro e attrice comica con numerose esperienze televisive al fianco di Marcello Cesena (Italia 1 e Canale 5 per diverse edizioni di "Maidire...", Rai2 in varie edizioni di "Quelli che il calcio", Italia 1 per "Honolulu", Rai 2 in "Mai dire Nius", TV8 per varie stagioni del "GialappaShow").

Simona è pedagoga, formatrice, docente universitaria, poetessa.

La prima pubblicazione risale al 2020 con *Poesie del risveglio*, Edizioni ZonaContemporanea, vincitrice nella sezione "Poetry" all'interno dell' "Actors&Poetry Festival" di Genova (2019).

Nel 2022 la Rivista di Poesia "Fili d'aquilone" n°60 pubblica la silloge *Cerimoniosi silenzi*.

In uscita la silloge *Taccuino delle molte me*, Edizioni Ronzani, collana LietoColle.

Partecipa a Festival di poesia in Italia e in Francia (Casa de la Poésie "El Cactus" di Ostuni, "Versipelle"- Comunità Poetica della Campania, Festival "Faim" di Lione, "Outsider Festival" in Puglia, ecc...).

Diplomata e specializzata presso la Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari, è formatrice della LUA presso il corso di specializzazione "Morphosis-Mnemon" 2° livello.

Conduce laboratori e seminari di scrittura autobiografica, autobibliografica, immaginativa e poetica.

È redattore all'interno del lit-blog "Finestre de L'Irregolare" diretto dal poeta David La Mantia.

Promuove la diffusione della poesia in ambito sociale, educativo, riabilitativo e formativo.

*

Giornate smaniose di uccidersi con la luce del sole o della luna.
Le porte sono pesanti,
tacitamente scoraggiano ogni ingresso,
ogni desiderio di fuga.
Lasciarsi vivere è pericoloso.
Meglio impegnare le mani in minute faccende operaie,
capaci di restituire il pianto interrotto dell'erba falciata,
il banchetto giudizioso delle api,
l'esauisto contorcersi dei lombrichi.
Sì, meglio.

*

Entro nella stanza.
È vuota, mi dico.
Nessun mobile, né tende,
niente specchi alle pareti.
È tale il vuoto che i passi rimbombano come tuoni.
Mi fermo.
È vuota, mi dico.
Eppure c'è la polvere,
un filo di luce che entra dalla finestra,
quattro formiche indaffarate,
un bottone caduto forse da qualche giacca, cappotto, camicia d'uomo.
È vuota, mi dico.
Sui muri segni di quadri scomparsi,
tre chiodi,
ruggine sulla maniglia della porta,
una ragnatela che pende dallo scheletro di un lampadario.
È vuota, mi dico.
E poi ci sono io.

.....

È vuota, mi dico.

*

È tempo.
Tempo della fuga e dell'oblio,
della corsa affannata,
del chiudere porte.
È tempo dell'urlo,
della gara di sputi,

tempo dell'infamia,
tempo del nascondersi vigliacco.
È tempo dei vivi morti,
dei morti più vivi di noi.
È tempo della grazia,
della disgrazia,
della preghiera urlata a un Dio fuggiasco
che di misericordioso non ha più niente.
Tempo della raccolta,
della semina,
tempo di dormire,
morire forse,
o vivere di nuovo,
di vecchio,
chissà.
È tempo della gioia più cupa,
tempo di strapparsi la pelle a morsi
e carezzarla subito dopo
con ugual tormento.
È tempo.
Questo è il tempo.
Tempo di accogliere e lasciar fluire
come un'anatra nello stagno
che non si preoccupa di capire
ma,
capace di stare,
guarda e vede,
ninnandosi al canto incessante dell'acqua.
Tempo di non capire.
Non c'è niente da capire.
Io non voglio più capire,
solo sentire,
e poi spostarmi in punta di piedi,
con una ciotola di latte caldo tra le mani.

TIZIANA COLUSSO



Tiziana Colusso ha studiato Letterature Comparate a Roma e Parigi. Ha fondato nel 2009 ed è direttrice responsabile di *FORMAFLUENS – International Literary Magazine* (www.formafluens.net). È stata membro eletto del direttivo dello *European Writers' Council*. Ha pubblicato narrativa, poesia, testi teatrali, fiabe, saggistica. La sua ultima pubblicazione è *Lengua de striga. Teatro delle voci* (Bertoni editore), una raccolta di testi teatrali. Sul versante poetico il suo ultimo libro è stato *Ogni respiro un mondo* (poesia, Milano, La Vita Felice 2022) premio per l'Edito di Poesia 2023 "Paesaggio Interiore". Alcuni suoi testi, tradotti e pubblicati all'estero, sono stati raccolti nel volume *La lingua langue* (traduzioni in dodici lingue, prefazione del Prof. Jean Charles Vegliante – Université Sorbonne Nouvelle (EuroLinguistica 2012; in fase di ripubblicazione l'aggiornamento con traduzioni in 15 lingue).

Ma la scrittura è solo una delle "vie delle trasformazioni" sulle quali cammina. Ha praticato la meditazione buddhista in varie forme, anche con il venerabile maestro zen vietnamita Thich Nhat Hanh; dal 2006 pratica il Tai Chi, forma Yang, e dal 2019 pratica lo Zhineng Qi Gong, pratica di consapevolezza di origine taoista.

TRILOGIA DELLA SPARIZIONE

I

Ormai *dire, fare, baciare* sono
remoti come stelle esplose
da millenni, materia inerte
nel buio immobile del cosmo -
questa *lettera* è quasi *testamento*.

La lastra di marmo, dove il cognome
è inciso da generazioni, terrà
di me solo un'immagine stinta.
Restituita dal fuoco alla materia
dei sogni, viaggerò – cenere leggera –
dove i sogni urgono davvero:
nelle sale d'aspetto di treni
e ospedali, nelle strade con le donne
che vendono l'anima, alle frontiere
ferite dal filo spinato. L'ultima
particella di cenere sarà per il nido
dove la fenice cova la sua
prodigiosa muta palingenesi.

II

Il corpo non più abitato da slanci al futuro si sfalda come una casa abbandonata, dove le voci di momenti condivisi lasciano il posto a letti freddi ricoperti di calcinacci, a infissi non più capaci di delimitare la soglia tra dentro e fuori, a bicchieri spaiati, senza più labbra accostate. Il corpo si sfalda quando si dissolvono i legami invisibili che tengono insieme cellule e pensieri, il cuore diventa un tamburo sfondato, senza più ritmo, il sangue opaco e lento non ha più lo slancio verso la semina di nuove generazioni.

Quando il corpo ormai disertato dallo slancio vitale è sul punto di arrendersi, nel buio di una stanza odorosa di farmaci, tutti i frammenti di vita lasciati nelle case abitate e poi abbandonate tornano a trovarlo, con storie e sospiri che straziano e consolano insieme. Le case dell'infanzia, piene di odori e canti. Le case dei genitori, da cui si è evasi come da prigionie, inseguendo vaghe rivoluzioni. Le case dei lutti, piene di echi gelati come spifferi. Le case sbriciolate dalla guerra, moncherini striati di sangue fratricida. Tutti gli echi delle stanze tornano al corpo, come una famiglia di voci che tiene compagnia e riabita per un momento la stanza della sparizione.

III

Che ne è delle parole che nessuno pronuncia?
Gli oggetti abbandonati riposano in una quiete inumana,
il tempo dissolve i corpi nella materia del mondo
Qual è il riposo delle parole possibili, solo immaginate?

UGO MAUTHE



Ugo Mauthe (Palermo, 1953) ha un lungo passato professionale in pubblicità, come copywriter, direttore creativo e docente di comunicazione. Alla scrittura pubblicitaria ha sempre affiancato quella d'espressione. Nel 2024 ha pubblicato la silloge *l'equilibrio del niente* (Puntoacapo Editrice). L'anno precedente sono uscite le poesie di *involontario narciso* (Il Convivio Editore). Nel 2020, con Ensemble, i racconti di *Vento Lupo e altre nove improbabili storie*, Premio Officina Ensemble. Sempre con Ensemble, nel 2019, la raccolta di poesie *Il silenzio non tace*, Premio Conrieri, Premio Il Meleto di Guido Gozzano, Premio Astrolabio, Premio Giovanni Pascoli - L'Ora di Barga e finalista o segnalata in altri concorsi. In precedenza erano usciti *Minuziosa sopravvivenza* (Il Convivio Editore, 2018), silloge poetica che ha ottenuto diversi riconoscimenti, e il romanzo *Qunellis* (Giovane Holden Edizioni, 2018), una favola nera post apocalittica e post umana. Ama scrivere per i più piccoli: nel 2017 ha vinto Racconti nella Rete con il racconto per bambini *Sem fa cucù*, inserito nell'antologia del concorso pubblicata da Nottetempo, che ha come protagonista Sem, un semaforo magico che aiuta bambini e animaletti. Sem ritorna in *Sem strapazza i bullazzi* e *Sem e la grande nevicata* (Tomolo-Edigiò Edizioni, 2020-2023), illustrati dall'art director Elena Spada. Suoi racconti, fiabe, haiku e poesie sono stati finalisti o premiati in numerosi concorsi letterari e diversi suoi testi sono presenti in antologie, lit-blog e web magazine. Si considera un privilegiato perché ogni giorno realizza il suo sogno: vivere scrivendo.

SANNO LEGGERE GLI USIGNOLI

sanno leggere gli usignoli
sanno leggere la musica
scritta nella luce fra i rami
sanno leggere gli usignoli
senti come canta il silenzio

*

COME UN PLAID

in compagnia della solitudine
si sta con l'ossimoro sulle ginocchia

ALESSANDRO MAGHERINI

OGNI MATTINO

Ragazze innamorate di Bon Jovi
non ne vedo più, tutte trasferite
fra scogli nascosti del Kattegat
ad adescare vichinghi su barche

di legno, sirene dell'altro ieri,
sogni oggi trascorsi: nel lavoro
e nella praticità della vita
tecnologicamente organizzata.

Tempo del disorientamento senza
bellezza, si corre senza sapere
dove e spazio per la gioia sempre

meno. Quando col peso dei ricordi
nell'orrore guerresco del presente
ogni mattino pare un'elegia.

ANNA FRESU

MUTAZIONI

Vado perdendo pezzi
briciole d'ossa
scaglie di denti
squame di pelle
fili di capelli
frammenti di ricordi
o parole per dirli
Mi perdo i gesti
i suoni gli occhiali
e la vista
Sarebbe bello
andarsene così
a poco a poco
dissolversi nell'aria
o dentro l'acqua
svanire agli occhi degli altri
lentamente
sì che il trapasso

diventi più lieve
e ci si abitui al momento finale
lasciando dietro solo
pulviscolo di stelle
scie d'amore.

BASILIO CAMPANELLA

LORO NON SONO MORTI DEL TUTTO

Loro non sono morti del tutto
viaggiano ancora con me sull'autobus
senza fare baccano coi loro discorsi
Qualcuno si conosce
c'è chi parla al conducente
chi osserva da dietro gli occhiali da sole
Indifferenti
innocui
come io per loro
noi non abbiamo causa
non suscitiamo interesse
Siamo gli altri diversi dagli altri
ma ci accomuna solo un residuo di quel che saremmo
un'immagine pubblica
Né santi né eroi né poeti
comunque però qualcosa di molto simile
siamo la consuetudine
e la precarietà
Quando piove
il traffico ci fa ritardare tutti
chi può resta a casa
chi non ha l'ombrello
solo pochi si bagnano
sono quelli che hanno fretta di arrivare
loro sono quelli scomodi
ma lo ignorano

BRUNA STARRANTINO

COME DENTRO UN CALEIDOSCOPIO

Mi piace pensare
che il mio cervello sia un frattale

una miniatura dell'universo.
Come in alto così in basso.
Come dentro così fuori.
C'è un legame
che connette
micro e macrocosmo
stelle del mare e stelle del cielo.
Coincidenze cosmiche
processioni laiche
micro-relazioni
eucaristie
sinergie
analogie
sincronie
giocano a ripetersi
come dentro un caleidoscopio naturale.
Frattali
si rincorrono
diventano architetture ricorsive
misteriose infigurazioni dell'Invisibile.
Passi di una danza cosmica di
metafisica bellezza.
Ma il sogno è prigioniero dell'entropia.
La teoria del caos è in agguato.

CATERINA AUTORINO

RARISSIMO PENSIERO

Può succedere
che nei pomeriggi afosi
piccoli check olfattivi
eseguiti sul tuo petto con circospezione,
a seconda del tuo odore,
migliorino il mio umore.
Ma non voglio necessariamente affermare
che sia per questo amore.

Noi due conosciamo bene
quanto io sia primitiva ed istintuale
e che non ho mai
richiesto il buon esempio

Per Mario,
In occasione del suo compleanno.

(o come diresti tu:
sono solo una cagna ferale).
Sarà per questa mia animalità
che in alcuni momenti
tra le tue braccia
mi sento Quercia:
perché tu sei Sottobosco,
e, come me, lo sei in maniera brutale.
Ma non voglio certo affermare che sia per questo amore.

Ho modi aguzzi
perché sono nata tra scogli acuti.
Sarà per questo che
fare l'amore con te
è come fare l'amore con il mare:
perché tu sei Onda
dolce e ondulata
flusso che mi viene a salvare, anzi,
che mi fa salpare
e vedere lontana la costa affilata
[Perché se nuoti con le mante giganti
anche gli abitanti degli scogli
sembrano troppo taglienti].

E anche tu, a volte,
sei flusso violento
e, sempre a volte,
quando mi guardi,
mi fai tremare.
Ridotta in apnea
il cervello smette di inviare il segnale per respirare.
Ma non voglio necessariamente affermare che sia per questo Amore.

12 Luglio 2024

CINZIA D'ASCOLI

Rosso porpora
il respiro colora.
Tramonti dentro.

DANIELA TERESA ERMINIA DE MICHELI

Qualcosa trema
nel pomeriggio più breve,
una volontà che cede
greve, senza urto.

Una foglia disperde palpiti
verdi intanto che
s'arriccia e sfiamma.
La mia mano si leva.

Tutto accade.
Fa, disfa, torna, scompare.
La luna sboccia a nord,
un fiore reciso spira,
e tu vivi e svivi.

Fammi ancora la magia.
Quando la notte
Sciacquava rimorsi e palpebre
e il mattino
era una tavola imbandita.

Tutti i desideri appesi
come pipistrelli
e non veniva mai giorno.
Due nomi possono fare deserto
Quando disertano le labbra.

FEDERICA BEMBO

APOCALISSE

Non so se è criminale
ma io me ne frego
dei miei anacronismi
delle logiche imposte
dal pensiero comune
della socievolezza anestetizzata

Mi ubriaco solo di poesia
Voglio essere lucida

per tuonare e fulminarti

Agito il mio amore schizofrenico
da vette di follia

Dove ha fallito il farmaco
vincerà la mia clitoride

Piove sangue la mia rabbia infuocata

Il cielo è un sipario grottesco

Voglio correre su nuovi mondi.

FILIPPO M.R. TUSA

Volge il mio pensiero a te e
sempre ritorna,
quando l'ultima luce

s'aggetta

e sparge.

FRANCESCO VITALE

È tutto un portare a compimento
la vita. Circostanze nelle circostanze.
Giorni che si infilano nelle cifre
di un calendario sempre attento
a darci il promemoria, a darci
che se mi guardi
vuol dire che sei ancora in vita
nel semplice ed esemplare
sguardo di Dio.

FRANCO PIOL

Da *INNAMORARSI A OTTANTA ANNI*

Buona notte vita mia, se te ne vai
questo tremito d'ali a chi lo lascio,
questo cuore bambino a chi l'affido.
Prima d'abbandonare questa casa
lascia acceso il fuoco, ch'arda la vampa,
fredda è la stanza senza il tuo tepore.
Chiudi la porta, piano, ch'io non senta,
lascia aperta di stelle la finestra.
Il corpo ansa fin quando s'addormenta,
Resta. La notte è lunga e ci appartiene,
arduo è aspettare il giorno ch'addiviene,
ché alba boreale nudi ci sorprenda.

Buona notte vita. Arde come stella
finta luna. Tu dormi e mi confonde
quel tacer tuo, echi frali d'altre sponde.
Testardo indugio a ritardar domani,
notte a dilatar, prima di mattina,
bocca rovente baci a balbettare,
brividi di febbre. Tu, sciolta brina.

GEMMA MESSORI

Lo ricordi, vero?
Vorrei
darti le belle immagini che vedono i miei occhi.
Piccole cose,
la siepe di rosmarino, il gatto che dorme sotto al carro,
le amarene secche sulla stradina di ghiaia.
Vorrei
farti sentire la gioia di quando ti penso,
tranquilla,
nella tua assenza di adesso.
Vorrei
accarezzare con te l'erba appena nata
che annaffierò fra poco.
Vorrei dirti che ti amo,
che ho messo a germogliare
i piccoli semi di crescione
nello scodellino bianco.
Vorrei
ora, vestirmi in fretta e uscire
per venirti incontro

leggera come fosse
il primo appuntamento.
Lo ricordi, vero? Quando i piedi
non toccavano per terra e tu ti avvicini
e non sapevamo cosa inventare
perché il mondo era già tutto lì
ed era più grande di noi.
Ed era lo stesso mondo
con la siepe di rosmarino
il gatto che dorme sotto al carro
e il vaso con i gerani al davanzale.

GIANCARLO BARONI

CORPO

La materia in luce si trasforma
il corpo recupera splendore.

GIANCARLO STOCCORO

LO SGUARDO SILLABICO

La prima parola è lo sguardo
senza desinenze o falsi traguardi
affonda la radice negli occhi
dove germoglia un alfabeto muto

Ieri tutte le vocali erano bianche
lasciavano alle consonanti il compito
di unirle con un sottile filo rosso
prima di gemmare in canto

GIANFRANCO ISETTA

NEL GIARDINO DEI CEPPI

La vita si fa terrestre
nel gioco dei centimetri
tra le foglie dell'albero
che spande le sue spire

una nuvola confusa

che si fa chiamare dio
incombe sui dettagli
di noi grilli pensanti

ma piantata nel legno
non gettiamo la spugna
nel giardino dei ceppi
che rigenera il tempo.

GISELLA CANZIAN

E uscire dal marmo
senza faccia
né odore
lì
sono rizoma
a corpo vivo
l'alba del mio peso.

GIULIA D'ANCA

DEUS EX MACHINA

Nella mondiglia dei Tindarìdi
periva il Dio dei sepolcri

non è nemmeno più tra noi
-infilati i Pilei-
ci guarda scalzo
squamare e
riversare importune risa sul fiato mancante.

Chiosato, chiosato è il nostro Dio diurno.
Ammazza le viti a falciate
per farne noia dei semplici.

I ragazzi sono forti.
Fortuite ossa di sguardi
sgretolando incantano.

GRAZIA CAPONNETTO

SONO UOMINI

Ai bambini non si addice la tristezza,
Osservano i giochi
E sfuggono i perché
Con vestiti leggeri
Cambiano forma,
Fioriscono e diventano ramo e trama
Gomitolo soffice e colorato,
Zucchero filato e miele.

Merlo curioso dal becco giallo,
Aria che si sgretola
Ed erba di rugiada.

Finisce l'innocenza
E diventano sale
E giungono al mare come palla,
Rotolano e galleggiano
E mutano
Nella loro tenerezza sono soli
Con la madre dei ricordi.

Piatti, mestoli e pentole
Si riflettono su ciotole sbeccate,
Sono uomini
Attraversati dai giorni
E da camicie sgualcite,
Sciogliono cioccolata fondente
Per riparare al peccato
Di essere cresciuti
E aver dimenticato.

ISABELLA MORETTI

RABDOMANTE

L'occhio in ostaggio della serratura,
liberarlo, smettendo di spiarsi.

Stanca l'inquisizione
del lavorio degli ovuli,
dei gangli, delle vene.
Smettere di mondare gli interstizi

dalle piante infestanti.

Sfianca scavare
sull'orlo di ogni cellula
con unghie troppo corte,
mai troppo ripulite
del nero della terra.

Sfinisce regimare il flusso,
rinchiuderlo all'interno.
È ora di lasciare che dilaghi.

Fuori dall'ombelico
s-crocifiggere il corpo,
dai martelli e dai chiodi.
Riposarlo scucito, sulla sedia.

Ecco allora nell'aria
traiettorie di nuvole e di insetti

e foglie di ninfea, sudari verdi
sul punto di allargarsi
perfettamente aperte a pelo d'acqua.

Nulla è davvero dentro
e nulla è fuori
nel grembo sconfinato della vita.

LORETTA FUSCO

PADRE

È da qui che ti chiamo
dalle profondità nascoste.
Hai lo stesso volto
persino l'abito
e le mani nervose
con cui spezzavi l'aria.
Non potrò mai dire
Padre, come sei invecchiato,
la vita ci ha interrotto a mezza via
strappandoci le parole
e togliendoci il fiato.
Ora che ti ho sopravanzato

e che le ombre
si stanno insinuando tra le scapole,
so che alla fine della curva
il freddo congelerà il respiro,
e ad altri mancheranno le parole.

LUIGI FINUCCI

Le cose vive e le cose morte
hanno confini troppo alti, le mani
ferme fanno angoli scaleni
di vertigine, che mi chiedo
dove va la parola, dove va?
Tutti quegli occhi guardano i cancelli
i cani aspettano più degli uomini
scelgono una soglia dove prendere tempo.
Vorrei solo ricordare per sempre
la commozione di quando dicesti
su quella via eri così piccolo, così piccolo.

MARIA GABRIELLA CIANCIULLI

In dote
Porto in dote l'eterna debolezza
il remare controcorrente fra le mani
e tutto il vento sapido sulla faccia
a stampare suoni che a sera
 ritornano
Trasalire di goccia in goccia
nel tempo chiuso alla forma
né il vapore di una parola
 rimane
che sappia di quel dire
di madre a figlia.

ROBERTO CRINÒ

LEGGILA COME PUOI, COME VUOI

Nell'occhio del ciclone
vivo ormai da tempo
abbarbicato a ritagli

di certezze
amare
è l'unica cosa
che conta davvero
in questo rapido
sfrecciare di stelle
cadenti.

ROSAMARIA CERONE

Occorre sostituire dei pezzi,
cuore e visceri, oppure nascere
ogni volta orfani,
Terra per madre e Mare per padre,
sempre lì senza attese
e senza preghiere,
occorre non guardarsi indietro
là dove sono vecchie membra
un giorno per sbaglio feconde.
S'accorcia il mio tempo ogni volta
a pensarti. Dirado la voce
e resto immobile,
liquida dentro, non corro
all'abbraccio (non posso). Divento
inutilità presente ed ho cera
negli orecchi: non sento il tuo canto

SAID ABDEL KHALEQ

Allora salvami dai troppi anni di solitudine,
dalla privazione degli animi comunque perduti.
Sono lontano di casa mille anni di luce scura,
prima che schiarisse il giorno
per sentirmi dire quanto privilegiato sono stato
perché sono nato nel cuore dell'asilo gelido. Un rifugiato
che disegna con il sale i dolci degli orfani
un gioco che sa di pace, di fine guerra come sempre dico.
Allora salvami anche se la mia vita è diversa dai tuoi bassi
con il tempo che mi ha ingannato.
Ho vissuto intensamente la mia più grande ferita
eppure sorrido alla luce del giorno, accarezzo la luna e di notte
corteggio il sole con le mie mani che sanno guarire le vostre ferite

ma sono incapaci di guarire la mia radicata ferita.
Mi hanno arrestato all'età del latte
perché ero capace di leggere i libri proibiti
eppure li ho letti di nascosto nel coprifuoco,
fintanto non avevamo altro da fare oltre soffrire
e scrivere poesie amare che sanno di amore.
Mi hanno picchiato, ho difeso i loro bambini dalle ideologie dell'odio mascherato.
Mi hanno espulso, ho costruito nel mio cuore la mia patria
che non conosce né riconosce confini
Mi hanno tolto le parole, sono cresciuto poeta che nel vento scava la libertà
e resta permanente. Allora salvami!
Hanno cercato all'entrata del tuo sogno di umiliarmi
ma la mia testa ha toccato le stelle al tuo risveglio,
ho inventato per te l'albero del pino che abbraccia il natale.
Mi hanno rubato l'infanzia, la gioventù,
ai popoli confusi abbattuti ho dato saggezza
gli ho insegnato a ballare sotto la pioggia senza bagnarsi
mi hanno impiccato e della corda ho fatto il mio liuto
gli ho insegnato a suonare sul fuoco senza bruciarsi.
Sono nato lontano da te mille anni di suono
Per ascoltare le grida di futuri musicisti

SIMONE SAGRIPANTI

NON C'ENTRA NIENTE

non c'entra niente
ma sei il sale sul giorno
dio che si specchia e ride
non c'entra niente
ma sei il graffito nella caverna
l'ostia e il miracolo
il gatto indeterminato
che il fisico non spiega
sei la resurrezione in diretta
la guerra che lascia tutti vivi e liberi
sei una nuvola fra le labbra
che sa di tempo buono
un universo meno infinito
perduto un attimo nei tuoi occhi
in quell'attimo la luce era felice
e tutte le lancette erano ferme
in quell'attimo mi spiegavi
tutto dentro di te

e poi diventa voce...

sì, la voce
è quella che mi fa tremare
è quella che mi manca
come l'aria.

INDICE

ALBA GNAZI	3
ALESSANDRA PENNETTA	5
<i>sulla tirannide dell'uomo</i>	5
<i>dialogo tra un filosofo e una puttana</i>	6
<i>un po' di bene e un po' di male</i>	6
ALESSIA LOMBARDI	7
<i>osservazione del silenzio</i>	7
ALFREDO PANETTA	9
<i>perli e' porceji (a Maria Chindamo)</i>	10
<i>perle ai porci</i>	11
<i>terra ed acqua (a Lea Garofalo*)</i>	14
<i>terra ed acqua</i>	15
ANGELA ANCONETANI	16
ANNA MARIA BONFIGLIO	18
<i>euridice</i>	19
<i>non per canti</i>	20
<i>ero una mela rossa</i>	21
ANNA POLIN	22
<i>primitiva mater</i>	22
ANNA RITA MERICCO	25
<i>tre chiose a margine di un testo di Edmond Jabès</i>	25
ANTONELLA PIZZO	27
ANTONIO LANEVE	29
BARBARA MASTROVITI	31
<i>oltretempo in un solleone</i>	31
<i>gettata a riva</i>	32
<i>sopra una stretta misura</i>	32
BARBARA RABITA	33
CLAUDIA PICCINNO	36
<i>Pineto Atri</i>	37

<i>nel cielo d'aprile</i>	37
CLAUDIO DAL POZZO	38
<i>valico impalpabile</i>	39
<i>segni particolari</i>	40
CLAUDIO NEGRATO	41
CRISTINA CARLÀ	44
DANIELA STASI	46
<i>un movimento, docile</i>	47
<i>d'entropia e d'altre negazioni, celesti</i>	47
<i>quante parole espiriamo?</i>	48
DANIELE RICCI	49
<i>da La macchina da cucire</i>	50
<i>geologia del dolore</i>	50
<i>epifania</i>	51
ERIKA SIGNORATO	52
<i>vele</i>	53
	53
FRANCESCA ALBERGAMO	54
<i>a vui</i>	55
<i>voi</i>	56
FRANCESCA DEL MORO	58
GABRIELA FANTATO	60
<i>lasciamo che sia</i>	60
<i>ordine</i>	61
GIANSALVO PIO FORTUNATO	63
GIORGIA MASTROPASQUA	66
GIUSEPPE CARLO AIRAGHI	70
<i>l'estate perenne</i>	71
<i>sognare è un'imprudenza</i>	71
IOLANDA CUSCUNÀ	73
IRENE SABETTA	75
<i>Fagus</i>	76

<i>nessuno</i>	76
LAURA PEZZOLA	77
<i>l'età degli alberi</i>	78
<i>la prima parola</i>	78
LAURA SERLUCA	79
<i>Lucia Joyce: in nome del padre</i>	80
LAURA VALENTINA DA RE	81
LUCA ARIANO	82
LUISA TRIMARCHI	85
<i>disumanità</i>	86
MARCO ALONZI	89
<i>donne della terra (di Gavrilo Princip)</i>	89
<i>l'equilibrista</i>	90
<i>le dita senza testa</i>	91
MARCO BROGI	92
diario di un ragazzo soldato	92
MARIA PIA LATORRE	94
<i>strabismo</i>	94
il perimetro del caos	95
MARIA TERESA BARI	96
<i>astrazione</i>	96
<i>il refolo</i>	97
MARIELLA DE SANTIS	98
<i>strani frutti ancora</i>	99
MARIO BANELLA	100
<i>estate</i>	101
<i>assorti rivivono</i>	101
MATTIA CATTANEO	102
MAURO BARBETTI	104
<i>contesto ambientale</i>	105
<i>considerazioni personali all'osservazione</i>	105
<i>campioni utilizzati per l'istologia</i>	106

MAURO LIGGI	106
ROBERTO CASATI	108
SILVIA LONGO	110
<i>amore in spicchi random</i>	111
<i>ma ti dicessi</i>	111
<i>il nome di mia madre è un uragano</i>	112
SIMONA GARBARINO	112
TIZIANA COLUSSO	115
<i>trilogia della sparizione</i>	116
UGO MAUTHE	117
<i>sanno leggere gli usignoli</i>	118
<i>come un plaid</i>	119



ALESSANDRO MAGHERINI	120
ANNA FRESU	120
BASILIO CAMPANELLA	121
BRUNA STARRANTINO	121
CATERINA AUTORINO	122
CINZIA D'ASCOLI	123
DANIELA TERESA ERMINIA DE MICHELI	124
FEDERICA BEMBO	124
FILIPPO M.R. TUSA	125
FRANCESCO VITALE	125
FRANCO PIOL	126
GEMMA MESSORI	126
GIANCARLO BARONI	127
GIANCARLO STOCCORO	127
GIANFRANCO ISETTA	127
GISELLA CANZIAN	128

GIULIA D'ANCA	128
GRAZIA CAPONNETTO	129
ISABELLA MORETTI	129
LORETTA FUSCO	130
LUIGI FINUCCI	131
MARIA GABRIELLA CIANCIULLI	131
ROBERTO CRINÒ	132
ROSAMARIA CERONE	132
SAID ABDEL KHALEQ	133
SIMONE SAGRIPANTI	133
STEFANIA BORTOLI	134
TIZIANA TOSI	134